

LVII.

TORNATA DEL 3 LUGLIO 1883

Presidenza del Presidente TECCHIO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedi — Interpellanza del Senatore Pantaleoni al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, intorno alle disposizioni per l'andamento delle Amministrazioni in rapporto specialmente alle nuove condizioni apportate dalla legge elettorale politica — Risposta del Presidente del Consiglio — Approvazione del progetto di legge per Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno — Discussione del progetto di legge per maggiori spese dell'anno 1882 da aggiungersi al bilancio di definitiva previsione per l'anno medesimo — Considerazioni del Senatore Saracco e risposta del Ministro — Avvertenze dei Senatori Brioschi e Cambray-Digny, Relatore — Approvazione dell'articolo unico del progetto — Approvazione senza discussione dei seguenti progetti di legge: 1. Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1882; 2. Convalidazione di un decreto reale di prelevamento di somma dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1883; 3. Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata. — Annunzio d'un'interpellanza del Senatore Gadda al Ministro d'Agricoltura e Commercio intorno al procedimento per determinare il confine dei diritti privati di pesca — votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge dianzi approvati — Risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 45.

Sono presenti i signori Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ed i Ministri delle Finanze, della Guerra, di Agricoltura, Industria e Commercio, della Marina e della Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.**Sunto di petizioni:**

N. 33. I Consigli comunali di Pietracatella, Jelsi, Capracotta e Limosano e parecchi abitanti dei comuni di Guglionesi, Jelsi, Limosano, Morrone nel Sannio, Montorio nei Frentani, Mac-

chia Valforte, Pietracatella, Petrella Tifernina, Ripalda Sepino, San Giuliano nel Sannio, e Santa Croce di Magliano, domandano che venga differita a miglior tempo la discussione del progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

34. Il Consiglio comunale di Albano.
(Identica alla precedente).

35. Il Consiglio comunale di Acireale.
(Identica alla precedente).

36. Il Consiglio comunale di Ripabottoni.
(Identica alla precedente).

37. Il Consiglio comunale di Guglionesi.
(Identica alla precedente).

38. La Camera di commercio ed arti di Siracusa.
(Identica alla precedente).

39. Il Consiglio comunale di Castelpetroso domanda che venga respinto il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

40. Il Consiglio comunale di Grammichele.
(Identica alla precedente).

41. Il Consiglio comunale di S. Elia a Pianisi.
(Identica alla precedente).

42. Il Consiglio comunale di Modica.
(Identica alla precedente).

43. Il Consiglio comunale di Villabate.
(Identica alla precedente).

44. La Deputazione provinciale di Mantova domanda che nel progetto di legge relativo alla riforma della amministrazione provinciale e comunale venga inclusa la soppressione dei commissariati distrettuali nelle provincie Venete e Mantovane.

45. Il Consiglio provinciale di Caltanissetta domanda che venga respinto il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

46. Il Consiglio municipale di Morione domanda che nell'esame del progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria siano tenute in conto le condizioni e l'interesse dell'agricoltura e del commercio delle provincie meridionali.

47. Alcuni abitanti di Pizzo, in numero di 56, domandano che nel progetto di legge relativo a provvedimenti pei danneggiati politici, la città stessa di Pizzo venga pareggiata nelle condizioni per le indennità alla città di Napoli.

48. Il presidente ed alcuni componenti il Comitato dei reduci dalle patrie battaglie di Cantanzaro fanno istanza onde ottenere un'equa ripartizione a loro favore dei fondi assegnati col progetto di legge sui provvedimenti pei danneggiati politici.

49. I direttori di alcune Società ferroviarie delle provincie settentrionali dell'Alta Italia fanno istanza onde ottenere che nel progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria vengano sgravati d'estimo alcuni terreni occupati per sede stabile delle ferrovie stesse.

50. Il Consiglio comunale di Rotello fa istanza perchè la proprietà fondiaria non venga maggiormente aggravata nelle provincie meridionali.

51. La Deputazione provinciale di Mantova fa istanza perchè si rettifichino e riducano in via provvisoria i censi prediali dimostrati e riconosciuti eccessivi, e siano alleggeriti quelli

della parte d'Italia che comparativamente sono aggravati oltre misura.

52. Il Consiglio provinciale di Molise fa voti perchè venga respinto il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

53. Il Consiglio comunale di Bocchigliera fa istanza perchè sia respinto o rinviato a tempo più opportuno il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

54. La Giunta municipale di Città del Vasto fa istanza perchè con la nuova legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria non si aggravino maggiormente le provincie meridionali.

55. La Camera di commercio ed arti di Potenza fa istanza perchè non venga approvato il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

Domandano congedo:

Il signor Senatore Corsini di giorni 8 ed il signor Senatore Galeotti di un mese, entrambi per motivi di famiglia.

Questi congedi vengono dal Senato accordati.

Interpellanza del Senatore Pantaleoni.

PRESIDENTE. Ora si passa all'ordine del giorno il quale reca per primo:

« Interpellanza del Senatore Pantaleoni al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno intorno alle disposizioni per l'andamento delle Amministrazioni in rapporto specialmente alle nuove condizioni apportate dalla legge elettorale politica ».

Il signor Senatore Pantaleoni ha la parola.

Senatore PANTALEONI. La storia naturale ha infallantemente dimostrato che tutti gli esseri organici sono egualmente costituiti con gli stessi organi analoghi ed omologhi a modo che fra uno ed altro ente non vi ha altra differenza fisicamente che quella del tipo morfologico, il quale può essere più o meno elevato nella scala degli enti, talchè dal più infimo dei microbri al re degli animali, che è l'uomo, non vi è che una scala di perfezionamenti che essenzialmente li distingue.

Lo studio altresì fatto sull'organismo di questi diversi enti ha dimostrato, che tutti gli organi debbano necessariamente corrispondersi fra loro per modo che, trasformandosene uno,

gli altri debbano seguire la stessa legge di trasformazione; senza di che si avrebbero dei mostri o senza vitalità o senza vita durevole.

Queste due leggi, una che riguarda la necessità dei rapporti fra organo ed organo, e l'altra che stabilisce a seconda del perfezionamento degli organi la scala più o meno elevata degli enti; queste leggi, dico, non si applicano soltanto agli organismi inferiori, ma esse hanno la loro applicazione anche in tutti gli organismi di enti morali, e quindi anche nell'organamento delle istituzioni diverse dei popoli e nella costituzione delle nazioni.

Sì, egli è necessario assolutamente che si verifichino questi due fatti perchè le istituzioni possano rettamente funzionare: il primo, che certi rapporti di reciprocità esistano fra i diversi organi dello Stato, a modo che, modificandosi l'uno, gli altri si modifichino altresì; ed il secondo, che tutti questi organi possano formare un tipo talmente rispondente alla natura dei tempi ed alle condizioni dei luoghi, che l'essere se ne trovi robusto, forte in guisa che nella lotta tremenda per la vita, come nei tempi preistorici bastò ad accomodare il suo progresso e la sua trasformazione morfologica all'evoluzioni di natura, così nei tempi storici esso basti all'esigenze dell'attuale civiltà.

Rammentando questi fatti e queste naturali leggi, nell'esordire del mio discorso, non pretendo già di annunziare qualche cosa veramente nuova e peregrina. Anzi la forza del mio dire sta tutta in questo, che tali leggi e tali principî sono quelli, che ognora hanno diretto e dirigono la scienza dell'uomo di Stato, in modo che sarebbe grande sventura per un paese e per una nazione, se gli uomini, a cui essi han confidato le loro sorti, non si regolassero dietro analoghi principî.

Bene è vero che avviene, in tal caso, quello che suole avvenire in quasi tutte le scienze pratiche; che prima cioè si comincia dall'esercizio, dirò così, empirico delle cose, e poi si formulano i principî, ed a poco a poco si creano le scienze che la pratica governa. E se qui ho formulati in questo modo dei principî, posso forse aver introdotto del mio, maggiore chiarezza e precisione, ma in tutto il resto non ho fatto che esprimere quello, che è il fondamento della scienza di Stato. Imperocchè, lasciate che lo dica liberamente, la scienza di Stato è una

scienza *esperimentale* come ogni altra, ed è quindi fondata sui fatti, e solo dai fatti possono i principî dedursi. E quando qualche cortese amico mi rimprovera di fare troppo spesso appello a fatti desunti dalla storia di altri popoli, mi onora piuttosto di troppo grande elogio; imperocchè se vi ha mezzo non solamente di progredire in una scienza sperimentale, ma ancora di metterla sopra vere e salde basi, non è che con l'esame dei simili o analoghi fatti, e colle conclusioni che da questi fatti si deducono.

Dopo ciò, io passerò immediatamente alle interpellanze ed agli esami, che mi propongo di fare.

Incomincerò da quello che si riferisce alle istituzioni; e capirete bene, o Signori, che, parlando d'istituzioni, io non potrei con convenienza parlare di altra che di quella in cui noi viviamo, e sulla quale posso più liberamente e più convenientemente esprimere un'opinione. E qui mi domando: il Senato si trova esso in condizioni di funzionare bene con suo agio e convenienza e con vantaggio per le leggi e pel paese?

Signori! io intendo che la mia interpellanza sia al tutto impersonale, io non pronuncierò una sola parola amara all'indirizzo di alcuno; ma nell'istesso tempo non posso occultare un fatto abbastanza grave, cioè: che le condizioni fatte a questa istituzione non le rendono libera, agevole ed efficace l'azione che lo Statuto le attribuisce e, che, come dimostrerò, l'avvenire domanda che le sia fortemente mantenuta.

Comincerò dal riportarmi alla statistica delle nostre sedute. Le sedute dell'altro ramo del Parlamento sono state circa centosettanta; le nostre cinquantacinque, delle quali sette per semplici comunicazioni di Governo, sei o sette altre per la discussione del nostro Regolamento. Fatta la deduzione, abbiamo presso a poco il quarto delle sedute che ha tenuto la Camera dei Deputati.

Nè io mi lagnerei, che le sedute siano meno frequenti fra noi. Ciò dipende naturalmente dal fatto che le leggi ci vengono quasi sempre preparate dall'altro ramo del Parlamento; ma ciò che rende veramente penosa la nostra situazione è che precisamente quel poco di azione che ci è lasciata non sia reale. Noi siamo chiamati a votare delle leggi senza po-

terci prima portare quell'esame indispensabile che è anche doveroso per noi.

Così, per esempio, le prime leggi che ci sono state portate, il 30 giugno noi le abbiamo dovute votare senza Relazione, o con una Relazione fatta quasi a tamburo battente e seduta stante, perchè scadevano lo stesso giorno in cui noi ci siamo riuniti; vale a dire gli scambi di quei trattati.

E per le restanti leggi ci troviamo noi forse in migliori condizioni? Ebbene, a parlar francamente, io debbo dire di no. Noi, è vero, le possiamo esaminare a tutto nostro agio, ma se per caso la nostra coscienza di legislatori ci obbligasse ad introdurre delle modificazioni, noi non faremmo che ritardare la approvazione di dette leggi per altri tre o quattro mesi, giacchè l'altro ramo del Parlamento, come ben sappiamo, si è già, non verbalmente, ma virtualmente aggiornato; e per le disposizioni statutarie, occorre che le modificazioni introdotte da uno dei due rami del Parlamento, siano pur dall'altro sanzionate.

E non è certo la Camera dei Deputati che ci obbliga a queste votazioni precipitate; no, imperocchè anche dalla Camera elettiva furono anzi, or son pochi giorni, mosse lagnanze al Governo per le troppe leggi che si debbono in fretta e furia votare senza poterle convenientemente studiare e discutere.

Io non intendo qui di muovere rimproveri od accuse contro la Camera elettiva, o farmi giudice di quelle lagnanze. Anzi mi piace di dichiarare che più e più volte ho ammirato le dotte Relazioni e gli elaborati progetti di legge che vennero fatti dalla Camera dei Deputati.

Ciò detto per la verità, resta purtroppo altrettanto vero l'affermare che noi ci troviamo spesso e molto spesso dinanzi a questo inesorabile dilemma: o mancare agli interessi del paese non votando leggi più o meno necessarie, o sacrificare, lasciate che io lo dica, la dignità nostra.

Il Senato, e lo dico a titolo d'onore, ha preferito in tutte le circostanze sacrificare la propria dignità agli interessi del paese; e di ciò io non avrei forse fatto cenno alcuno, se non credessi la posizione delle cose tale da richiedere che necessariamente per l'avvenire del paese sia indispensabile che il Senato sia mantenuto in maggiore considerazione.

Questa stessa interpellanza non è che un reliquato del passato, perchè non abbiamo potuto esaminare il bilancio dell'interno quando ci venne presentato il 30 aprile. Imperocchè tutti sanno che non era più possibile di fare alcun esame senza domandare l'esercizio provvisorio ed era reso impossibile perfino il chiederlo più in quel giorno.

Di questo che io dissi fin qui, non chiederò all'onorevole Ministro se lo trovi vero; poichè egli stesso si mostrò anzi molto penetrato di questa situazione; quando io nella prima seduta di questa Sessione gliene diressi in quest'Aula parola, egli dimostrò tutto l'interesse perchè si riparasse a questo, che anche a lui parve grave sconcio, dannoso all'azione delle nostre istituzioni. Nè io per questo intendo fare a lui rimprovero del non avervi, come promise, riparato. Quando si trova un fatto che da quasi dieci anni si è ripetuto sempre, io non me la prendo più con le persone. È evidente che vi è nell'indole delle cose alcunchè di superiore all'azione dei diversi Ministri che si sono succeduti; ed in questo senso è che ritengo interamente impersonale la mia osservazione, e che l'attribuisco piuttosto ad un principio (secondo me almeno, ed al punto in cui è stato esteso) interamente erroneo, di una tendenza verso una democrazia eccessiva, credendo che tutto debba organizzarsi prendendo le mosse dalla Camera elettiva che più direttamente la democrazia rappresenta.

Bisogna poi essere giusti. L'altro ramo del Parlamento, avendo per necessità di cose, e per articolo di Statuto, l'iniziativa dell'esame dei bilanci e di tutta la materia di esclusiva finanza, è ben chiaro che a quel ramo debba specialmente il Ministero presentare prima molti progetti di legge, non solamente, ma che debba pure per necessità esso tenersi più strettamente attaccato.

Dico anzitutto che io non avrei neppure fatta alcuna menzione di queste particolarità, se non fosse la credenza che io ho, che la riforma elettorale introdotta per l'altro ramo del Parlamento altera i rapporti degli enti organici diversi di nostra costituzione e rende più che mai necessaria l'azione, e un'azione vigorosa, forte del Senato.

Io temo di giudicare ben diversamente di coloro che votarono con entusiasmo, o furono

anche autori della legge elettorale, sul valore di essa; io *temo*, temo, dico, di professare un giudizio ben diverso sulle conseguenze che quella legge porterà sopra l'altro ramo del Parlamento e nella Costituzione.

Le idee di coloro che patrocinarono la riforma elettorale erano naturalmente fondate sul principio che più si estendono le basi del suffragio, e più forte, più solido si fa l'edificio che sovra s'innalzi.

Si osservava altresì che, stabilito sul voto universale, l'edificio non poteva essere più da nessuno abbattuto, o scosso perchè da tutti consentito.

La legge elettorale tutti la conoscete; l'abbiamo votata non è molto tempo, e sapete pure che questa, partendo da una riforma che ha portato press'a poco il numero degli elettori a 2 milioni e 500 mila, deve gradualmente - per mezzo dello sviluppo delle condizioni imposte dalla legge e specialmente di quella che abilita gl'individui all'elettorato quando hanno superata la prima elementare - arrivare a poco a poco, e progredire in guisa che il numero degli elettori aumenterà gradatamente fino a che, nella pienezza del suo sviluppo, possa attingere al vero suffragio universale e ad oltre i sette milioni di votanti.

Or bene, l'opinione nella quale s'immagina che una tal legge dia e debba dare una grande forza alle istituzioni che su quella sorgono, io la credo intieramente erronea.

Io la credo intieramente erronea per le ragioni precisamente che io vi manifestava di sopra, perchè credo che le istituzioni non abbiano la loro forza nè nel numero de' votanti nè nella volontà degli uomini, ma la trovino nella natura delle cose, ma l'abbiano specialmente nel loro vero valore reale.

Io credo che le istituzioni come gli uomini tanto valgono quanto sanno.

Ora, se l'estensione del suffragio crescesse, e veramente potesse crescere il valore morale e intellettuale dell'ente, non vi ha dubbio che questo sarebbe ragione di gran forza per esso. Invece, le deduzioni naturali che possono venire dall'esame dei votanti non portano certo al concetto che debba essere migliorato il livello intellettuale e morale d'un Parlamento, eletto dal suffragio universale e da una immensa maggioranza di semplici alfabeti.

Se realmente l'eletto deve corrispondere all'indole e valore degli elettori, è evidente che andando da una classe scelta per censo e studi alla massa che trova nel numero solo la sua forza, non si migliorerebbe certo nella capacità o nell'attitudine degli eletti.

Ma io amo sempre di stare ai fatti, e non di starmi alle generali deduzioni, per quanto quelle rispondano alla ragione.

Ora, quale è stato il risultato che ha portato il suffragio universale negli altri paesi i quali lo hanno adottato?

Io vi citerò in prima l'opinione di uno di coloro che mostrossi più favorevole al movimento democratico, e pel primo ne rivelò la forza e ne studiò le contingenze.

L'opinione di Tocqueville, il quale scrisse così sapientemente sulla democrazia, era appunto questa: che quando il suffragio universale avesse estesa la sua azione di eguaglianza, ne sarebbe venuto di conseguenza un indebolimento, una perdita per la libertà.

Egli fino d'allora previde e predisse che la prima repubblica del 48 sarebbe caduta come cadde nell'Impero in Francia. Recentemente un uomo, che forse voi tutti conoscete e che io ammiro ed amo come un particolare amico, il signor Di Laveleye, forse l'uomo più democratico dell'Europa, ma che nello stesso tempo mette in tutti i suoi rapporti quella sincerità, quella veracità che è naturale all'uomo onesto, pubblicava un lavoro sulle sorti dei Governi parlamentari democratici.

Permettetemi che io ne legga alcuni brani.

Parlando precisamente dell'allargamento del suffragio e del Governo che ne deriva, ecco come egli si esprimeva:

« Il faut oser le dire car l'expérience de « chaque jour le démontre. Le régime parla- « mentaire né en Angleterre pour régler un « petit nombre d'affaires, n'est pas fait pour « être le mode de Gouvernement de l'État mo- « derne ».

Quando ebbi occasione di parlare in materia riguardante il Ministero degli Affari Esteri, io espressi la mia convinzione che il suffragio universale e il Governo parlamentare democratico non consentivano l'esercizio di una buona politica estera.

Orbene, ecco quello che dice il signor de Laveleye precisamente a questo proposito:

« Il est donc absolument certain que le régime parlementaire dans un État démocratique est par sa constitution même incapable de faire une bonne politique étrangère; pour cela tout lui manque, les traditions, les institutions, les alliances, les dessins réfléchis, et surtout ce que rien ne remplace, la suite dans les idées et la durée ».

Vi è un altro uomo il quale è stato uno dei primi a proclamare il suffragio universale, uomo il quale, per quanto fosse meno portato per la politica che alle idee socialistiche, ciò nondimeno fu nel 1848 uno dei primi apostoli del suffragio universale in Francia, parlo di Louis Blanc. Ebbene, ecco come si esprimeva egli nel 7 maggio 1882: « Poveri concetti, piccole manovre, meschine abilità, miserabili intrighi, ecco il modo di guadagnare una maggioranza in una Assemblea legislativa ».

Parla delle Assemblee legislative a suffragio universale.

Io non potrei ora, senza tediare il Senato, citare in appoggio delle mie parole altre autorità, ma tutti sanno che uno dei grandi problemi che si presenta in questo momento in tutta Europa, si è appunto quello della probabile caduta del regime parlamentare democratico.

Or quale n'è la ragione?

Gli è che si è da tutti trascurato un fatto importantissimo e di indole generale.

Ai giorni nostri l'azione del Governo è diventata difficilissima e richiede tanta larghezza di scienza, tanta attività, quanta precisamente ne può dare appena un paese eminentemente civile, facendo appello a tutto ciò che più di eletto e sapiente esso accolga.

Il signor Ministro dell'Interno esprimeva pure il concetto della difficoltà in cui si trovano quasi tutti i Governi ai nostri giorni.

Non vi parlerò, per non annoiarvi di cose a tutti note, dell'immensa estensione d'azione sulla quale si deve esercitare all'interno l'influenza governativa. Ma la più grande difficoltà sta nell'estensione dei rapporti e complicazioni che inducono le cose esterne e i progressi sì rapidi di ogni industria.

Tutti sanno che gli immensi rapporti del nostro paese con altri influiscono su tutti i fenomeni, dirò quasi, della vita giornaliera ed ag-

gravano l'azione del Governo, che deve prevedere, calcolare tutti quegli influssi.

Chi avrebbe immaginato, per esempio, venti anni fa che le nostre lane, tanto apprezzate allora nel commercio, sarebbero state cacciate dal mercato dalle lane dell'Australia? Chi avrebbe immaginato dieci anni addietro che i nostri grani avrebbero trovato una concorrenza schiacciante nella produzione ed importazione americana? Chi poteva supporre che la scienza sarebbe arrivata a trasportare la carne fresca dall'Australia in Europa, e che in conseguenza di ciò l'industria dell'allevamento del bestiame avrebbe ricevuto un danno gravissimo in tutta l'Europa?

Non entrerò a parlarvi della produzione del petrolio che ha quasi tolto di mezzo i nostri oli combustibili; e di tante altre applicazioni e scoperte che giornalmente la scienza inventa, come la luce elettrica.

Questi sono i grandi, i tremendi problemi che s'impongono non solo al Ministro dell'Interno, ma a tutti i suoi Colleghi. Da ciò nasce la domanda: sotto una tale condizione di cose, quale sarà il Governo che meglio funzionerà, quale quello che basterà alle esigenze di un simile stato di cose per non soccombere nella lotta per la vita?

È evidente che tanto migliore sarà il Governo, quanto più esso sarà sapiente, poichè l'avvenire delle nazioni, la loro prosperità, il loro avvenire, non può negarsi, sono in mano della scienza; della scienza accoppiata col lavoro. Ma badate bene, che questo non è prospero se non avvalorato dalla scienza stessa.

Ecco adunque la vera questione portata sopra due antitesi: una tendenza costante del mondo attuale verso le istituzioni democratiche che tutti a gara fin qui confessarono; e per l'altra parte la necessità inesorabile che sieno le grandi intelligenze, le capacità e la scienza che si trovino alla somma delle cose; principio poco avvertito fin qui.

Ora, come è egli possibile in paesi regolati a suffragio universale, che si accomodi questo stato di cose, che in sé include due condizioni opposte?

Io non conosco un paese nel quale la democrazia sia stata molto potente e duratura ove non vi sia stato un Senato abile, sapiente e forte per la sua costituzione e il quale abbia potuto

bastare alle esigenze del tempo ed abbia saputo valersi delle forze stesse della democrazia per l'ingrandimento dello Stato.

Non vi citerò l'esempio di Roma, la quale raggiunse la sua maggior grandezza quando il Senato ebbe il sopravvento per due secoli sui Comizi tributi, ossia sul potere dei plebei. E quando questi Comizi incominciarono ad avere il sopravvento sul Senato, voi sapete tutti che si finì coll'impero.

In America, per esempio, il Governo è quasi tutto nelle mani del Senato il quale è costituito in modo da avere una grande importanza sul potere stesso esecutivo.

La Francia stessa che in questi momenti pare voglia dirigersi ad un migliore assettamento, lo deve all'essersi il Senato mostrato più forte, più attivo, e all'essersi unito a sostenere il Governo.

Io credo dunque che l'istituzione del Senato sia per la riforma elettorale, sia anche per questo fenomeno naturale (il quale è al di sopra di ogni discussione, come è al disopra della potenza dell'individuo) il Senato, dico, è chiamato ad un avvenire di molto maggiore importanza di quello che non sia presentemente; ed è per questo che a me grandemente preme (non certo per la mia povera individualità, ma per l'avvenire del mio paese) a me preme, ripeto, che il Senato sia collocato in una posizione alta, forte da esercitare tutta la sua azione benefica sulle istituzioni, e sulle leggi del paese.

Io credo che verrà un giorno nel quale il Governo non troverà forse il suo appoggio e la sua salute che nella sapienza del Senato.

Ecco dunque tutto quello che mi accadeva di dover dire per ciò che riguarda le istituzioni.

Io so quanto sia sapiente l'onorevole Presidente del Consiglio, nè credo con ciò di avergli messo sotto agli occhi nulla di nuovo, o cose che non siano già passate nella sua mente; ma era semplicemente per conoscere alcune delle sue intenzioni che io gli dirigeva questa interrogazione.

Vengo ora, o Signori, e sarò più breve, alla seconda parte che riguarda l'Amministrazione.

È cosa troppo ovvia che le amministrazioni debbono essere regolate in un modo o nell'altro secondo il concetto che si forma di uno od altro ordinamento del Governo.

Ora, la teoria che ha dominato fin qui nei

Governi costituzionali è stata quella così detta del *Governo di Gabinetto*.

Io non farò qui un lungo discorso entrando in una questione la quale è troppo bene conosciuta da tutti, la questione cioè della necessità di avere due partiti nello Stato retto a forma costituzionale.

Se fossimo in una Accademia invece che in un'aula politica, rispetto a questa questione farei vedere come, secondo me, il concetto che se ne ha in Italia è completamente erroneo. In Inghilterra, ad esempio, dove s'immagina che l'alternativa dei partiti al Governo sia una condizione essenziale, rimasero una volta novant'anni senza mai cambiar partito, ed un'altra sessant'anni col partito opposto; ed è certo altresì che invece d'essere stato quello un Governo di partiti diversi, durante un secolo esso era diventato un Governo di diverse famiglie le quali si mantenevano ciascuna non per principî politici ma per mezzo di alleanze con matrimoni reciproci, a talchè si è chiamato sempre il governo di certe famiglie principali.

Potrei dimostrare come la credenza che nel Belgio sia l'alternativa dei due partiti politici che tiene su il Governo e la forma costituzionale colà, sia una credenza erronea, perchè questa alternativa non è basata sopra divisioni politiche, ma sopra idee e tendenze religiose diverse. Non è questo certamente il tempo, nè il luogo che io abbia ad entrare in una simile questione. Dirò che fra noi quest'ordinamento di partiti non esiste; dirò solamente che la preghiera, diretta all'onorevole Depretis da uno degli uomini più notevoli dell'altro ramo del Parlamento, una delle più belle intelligenze d'Italia, il Bonghi, che cioè egli, il Ministro, si dovesse formare due partiti diversi perchè funzionasse bene a suo giudizio il Governo costituzionale, è nel concetto mio un'idea che direi quasi ostrogotica. Mi parrebbe di ritornare ai tempi in cui nelle scuole per comando dei maestri si dividevano gli scolari in due partiti, i Romani ed i Cartaginesi, affine di ottenere un eccitamento artificiale di lotta nello studio. Io non credo adunque molto alla necessità, nè alla convenienza di quello che si chiama Governo di gabinetto fra noi e specialmente adesso. Che se un tal Governo dovesse esistere, il signor Ministro dell'Interno, così sapiente in materia di ordinamenti amministrativi, non ha bisogno che io gli dica che

una delle maggiori necessità in tal caso sarebbe la completa indipendenza dell'amministrazione dei dicasteri dallo stesso Ministro politico, in modo che alla testa di un dicastero non ci sia bisogno di mettere ognora una persona che possedga attitudini speciali nella materia, e ciò perchè spesso nel sistema di gabinetto, nel sistema dei due partiti politici si è obbligati a metterci un Ministro che ne comprenda pochissimo od anco niente. Tenendo adunque un tale sistema di Governo, sembrerebbe a me che tutte le amministrazioni dovessero essere dirette da un capo, da un impiegato direttore, il quale permanentemente rimanga alla testa di un dicastero, come si è fatto in Inghilterra, ove per quaranta anni fu sempre la stessa persona che dicesse gli affari esteri al *Downing-street*. Lo stesso succede colà in tutte le altre amministrazioni. È questo il solo modo per rendere indipendenti dal più o meno di capacità di Ministri politici che potrebbero anco non possederne alcuna in quel sistema, le amministrazioni, le quali sono il pane giornaliero, dirò così, dell'azione del Governo, ed anco, dirò, per garantirle dalle tristi influenze politiche che le guastano. Io diceva dunque che a me non pare essere molto utile questo sistema di Governo di gabinetto, e specialmente ora non parmi avere desso ragione di essere in Italia ed inquantochè i due partiti non esistono più. E, parlando di partiti, intendo quelli organizzati, aventi ciascuno un Ministero ben preparato, tale da supplantare, senza iattura delle istituzioni, l'altro, qualora si usi il sistema di fare delle continue crisi parlamentari e palleggiarsi il potere.

Ma precisamente i danni di questo sistema hanno condotto l'America al distacco più completo delle amministrazioni dalla politica dello Stato. E presto o tardi io ritengo che tutti i Governi, e specialmente quelli che si fondano sopra un largo suffragio, saranno condotti a questo sistema che si è detto Thornton, dal nome dell'autore che l'ha pubblicato e sostenuto. Il quale sistema consiste in ciò che ogni Ministero è affidato al cittadino che ha l'attitudine più grande per poterlo dirigere nell'opinione di chi governa il paese; e ciò allo scopo che l'amministrazione di quel dicastero fiorisca, il servizio ne sia più efficace e più pronto pel bene del paese stesso. In questo modo il solo Ministro Presidente del Consiglio ha il carico

di tutta la politica del paese; ciascuno dei Ministri rimane nella sua sfera d'azione; la caduta di un Ministro non porta mai seco la caduta degli altri, non esistendo solidarietà d'azione tra loro, e solo esistendo quell'armonia nella direzione che loro si dà dal Presidente del Consiglio o dal Governo. A me pare che questo sarebbe il miglior sistema; ed io non posso che manifestare un voto di vederlo presto attuare anche fra noi, non pretendendo certo di decidere io stesso; ma convinto che sia tempo di liberare il paese dalla sinistra influenza della politica nell'amministrazione.

Ho quasi finito; non ho che una sola altra osservazione a fare perchè meglio risulti quanto sono grandi le difficoltà in Italia, e quanto diverse le sorti degli altri paesi i quali hanno lo stesso nostro sistema parlamentare.

In Germania, presso le razze anglo-sassoni, ed anche in America, la grande massa della nazione non si occupa affatto di politica, e non attende che agli affari propri, e giudica solo il Governo su ciò che gli affari prosperino o no. Non havvi che un certo numero di persone le quali soltanto si occupano di politica quasi per professione. È a ciò che facevo allusione quando io vi parlava delle grandi famiglie inglesi; ed in Inghilterra appunto vi sono delle grandi famiglie che per secoli e secoli hanno dato uomini al Parlamento, hanno tenuti Ministeri e rappresentato la Stato. In America vi ha una classe poco stimata detta dei *politici* che s'impadroniscono di tutti i vantaggi degl'impieghi per dividerseli fra loro. Sventuratamente, nelle nazioni latine tutti vogliono occuparsi del governo della cosa pubblica; anzichè attendere allo sviluppo delle forze produttrici della nazione e dedicarsi alle professioni, tutti vogliono parlare di politica, tutti aspirano al Parlamento od a fruire del vantaggio di spingervi degli amici; e questa tendenza, che io chiamerò malaugurata, rende pericolosa l'estensione del suffragio in queste nazioni, e ciò tanto più in quanto che predomina in tutti il concetto che il Governo debba far tutto, e tutto da lui si debba ottenere.

Negli altri paesi, che io vi ho citati, invece nessuno bada al Governo, e soltanto, quando alcuno si avvede che gli affari non camminano per la diritta via, dà il suo voto ad uno piuttosto che all'altro uomo parlamentare.

E queste considerazioni a me paiono di non lieve importanza, per ben regolarizzare le nostre amministrazioni, la nostra politica interna, per spegnere le sterili agitazioni dottrinarie e rientrare nelle feconde vie dei fatti positivi, e favorire lo sviluppo del lavoro nazionale.

E qui ho finito.

Riassumerò brevemente le interrogazioni che io intendeva dirigere all'onorevole Ministro dell'Interno onde meglio chiarire i miei desideri. La prima era questa:

Sapere quali concetti abbia maturati il Presidente del Consiglio perchè si rimetta l'equilibrio di azione fra i poteri legislativi, e più specialmente perchè il Senato possa adempiere il compito, a cui lo chiamano lo Statuto, ed anche più, secondo me, l'avvenire che si prepara fra noi.

La seconda domanda era: con quali amminicoli egli intenda di riparare ai cambiamenti profondi, quali che essi siano, che nell'altro ramo del Parlamento indurrà il progresso della riforma elettorale.

Terzo: Se egli creda che sia il caso di dover continuare nel *Governo così detto del Gabinetto*; ed in tal caso quali provvedimenti convenga prendere perchè restino immuni nei frequenti e spesso improvvidi cambiamenti ministeriali, le amministrazioni ed i dicasteri che servono alla vita quotidiana della nazione.

Da ultimo, se invece non creda, che sia venuto il tempo di provvedere con amministrazioni e con Ministri non politici, ma di capacità e di specialità, a mettersi in via di sviluppo, non le vane dottrine, ma il lavoro nazionale, lasciando la direzione politica al solo capo del Ministero, al Presidente del Consiglio ».

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Io chiedo facoltà al Senato ed all'onorevole interpellante di esporre brevisimamente le opinioni del Governo sui vari temi, tra loro coordinati ma pure in qualche parte diversi, che furono trattati dall'onorevole Senatore Pantaleoni.

Dico brevissimamente, perchè a parlar breve mi consigliano anche ragioni di salute.

Quasi ancora convalescente, io non oserei affrontare le difficoltà di un lungo discorso, come pure richiederebbero gli argomenti accennati dall'onorevole Senatore Pantaleoni.

V'ha di più anche la difficoltà e la novità dei quesiti che l'onorevole Pantaleoni ha presentato sotto forma di interpellanze al Ministero ed al Senato.

L'onor. Senatore Pantaleoni, paragonando le vicende del mondo fisico e la loro analogia con quelle del mondo morale, veniva ad affermare che anche nella scienza di Stato bisogna procedere col sistema sperimentale: io ho nulla da dire in contrario a queste sue affermazioni, poichè mi paiono conformi al vero.

Entrando poi nelle questioni pratiche, egli ne ha accennata una, che è quella, secondo me, sulla quale è necessario che il Ministero si spieghi chiaramente, a fine di spiegare pienamente al Senato la sua posizione.

L'onorevole Pantaleoni ha riassunto il suo pensiero facendo la statistica delle tornate della Camera dei Deputati in questo scorcio di Sessione della nuova Legislatura, e raffrontandole con quelle, assai scarse di numero, tenute dal Senato. Questa statistica svela il suo concetto; egli ritiene, e in ciò io sono perfettamente d'accordo con lui, che il Senato debba avere una parte importante, elevata, nel lavoro legislativo. La sapienza dell'alto Consesso vitalizio deve, a mio avviso, essere una face che risplenda su tutta la nazione; e siccome la verità che emana da una sapiente discussione, è sempre la più forte delle cose, così l'autorità del Senato deve essere un moderatore supremo, deve illuminare la nazione ed il Governo sull'indirizzo della politica e dell'amministrazione dello Stato.

In ciò io credo di essere perfettamente d'accordo coll'onorevole interpellante. È vero che in questo scorcio di Sessione il Ministero non ha potuto presentare al Senato che uno scarso lavoro per le sue discussioni, ma su di ciò io ho già dato altra volta una spiegazione, che ora ripeto e che prego il Senato di voler accettare.

In principio di una legislatura, e singolarmente in principio di una legislatura sorta in forza di una nuova legge elettorale, con la quale fu grandemente allargato il corpo elettorale, la nuova Camera presentava, più o meno, un'incognita; così che era necessario che mediante

diversi disegni di legge, e diversi provvedimenti nei vari rami dell'amministrazione presentati alla Camera elettiva, il Ministero, il quale aveva pure spiegato il suo programma al paese, ottenesse sul programma medesimo l'approvazione degli eletti della nazione. Il Ministero aveva bisogno, il Senato ben lo comprende, di presentare i suoi lavori e le sue proposte di leggi alla Camera elettiva a fine di conoscere quale fosse la sua situazione, e di avere un primo, anche sommario, verdetto della Camera dei Deputati.

Per spiegare il mio concetto, accennerò ad alcune leggi che io stesso ho presentato. La legge comunale e provinciale, riforma questa che io reputo non meno importante di quella che fu compiuta colla nuova legge elettorale politica approvata nella precedente legislatura, è di certo un'argomento intorno al quale nessuno potrebbe mettere in dubbio la competenza grandissima di questo alto Consesso.

Invero qui si raccolgono provetti amministratori in tutti i rami del pubblico servizio; quei cittadini che fanno parte dei corpi elettivi provinciali e comunali, e che hanno dell'amministrazione dei comuni, e delle provincie lunga esperienza; qui uomini che hanno preso parte a tutto il movimento legislativo compiuto in quest'ultimo trentennio.

Nessun Consesso adunque più competente di questo può trattare un sì grave argomento.

Tuttavia, perchè in quella legge vi sono alcuni concetti che si collegano direttamente colla riforma della legge elettorale politica di recente compiuta, e ne sono il complemento, il Ministero ha creduto necessario che almeno le sue idee generali fossero esposte alla Camera dei Deputati prima che al Senato, affinchè la Camera elettiva pronunciasse un primo giudizio e con un voto delineasse la situazione del Gabinetto.

Questa ragione vale anche per altri disegni di legge che furono presentati alla Camera elettiva, oltre quelli di natura prettamente e rigorosamente finanziaria, per i quali lo Statuto stabilisce che il primo giudizio debba essere pronunciato dalla Camera elettiva.

Ma, come già ho avuto l'onore di dichiarare altra volta al Senato, questo stato di cose non è che transitorio, ed è dovuto a circostanze straordinarie, al fatto cioè di una Legislatura venuta subito dopo una nuova legge elettorale

che ha grandemente allargato il suffragio: ma tale stato di cose non deve e non può essere normale e permanente.

Io quindi prendo ancora una volta l'impegno, che nei primi giorni della riconvocazione del Parlamento, oltre i disegni di legge che avranno già ottenuto il voto dell'altro ramo del Parlamento, sarà cura del Ministero di fornire, colle varie riforme che dovranno ancora essere presentate al potere legislativo, il lavoro necessario perchè l'operosità e la sapienza del Senato possano essere messe in piena azione e riflettere di quella luce che, io lo torno a ripetere, è un vero beneficio per la nazione.

Io confido pertanto che il Senato non vorrà ritenere di aver fatto, nè in questo scorcio di Sessione, nè precedentemente - e certo sarebbe un danno enorme se dovesse farlo in futuro - alcun sacrificio della propria dignità; spero che il Senato vorrà avere sufficiente fiducia nell'attuale Gabinetto, il quale s'impegna a presentare, alla riconvocazione del Parlamento, materia sufficiente perchè il Senato possa prendere la parte che gli compete nel lavoro legislativo.

Risposto così sul primo quesito col quale l'onorevole Senatore Pantaleoni ha chiuso il suo discorso, di sapere, cioè, in che modo il Ministero intende di equilibrare i lavori legislativi fra i due rami del Parlamento, vengo ora agli altri punti indicati dall'onorevole Senatore.

Egli ha ragionato sulla nuova legge elettorale, e, mi si permetta di dirlo, ne ha fatto una critica postuma e retrospettiva; dichiarandosi avversario del suffragio universale, ed anche del suffragio universale *possibile*.

La nostra legge non stabilisce, ed è ben lontana dallo stabilire, il suffragio universale. Per aver questo si sarebbe dovuto estendere la capacità elettorale molto più largamente di quanto si è fatto con la nuova legge, quantunque questa abbia, a un dipresso, triplicato il nostro corpo elettorale. Ora a me spiace di non potere su questo punto partecipare all'opinione dell'onorevole Pantaleoni.

Io osservo anzitutto che la riforma elettorale, o per dir meglio l'allargamento dell'elettorato politico è stato fatto successivamente ed in modi diversi.

Se noi confrontiamo il numero degli elettori politici ammessi colla legge elettorale del 1848,

troviamo non in forza delle modificazioni introdotte colla legge del 1860, che non furono grandi, ma in forza di altri provvedimenti, e quasi per la natura delle cose e per i bisogni dello Stato, il corpo elettorale è andato gradatamente crescendo.

La base era il censo; ed il censo nel 1848 era ben diverso di quello che fu in appresso, per effetto delle varie leggi di imposta che si dovettero fare nell'interesse del paese.

La legge del 1860 ha allargato anche il circolo della capacità elettorale politica, e possiamo quindi dire che la legge del 1882 per la riforma elettorale non deve essere considerata che come una riforma graduale della nostra legislazione sull'elettorato politico.

Certo quello dell'anno scorso fu un passo molto ardito; ma non esce dai confini di una riforma graduale delle nostre istituzioni politiche ed è ancora ben lontano dal suffragio universale.

Io non credo conveniente di entrare nei particolari di questa questione, sulla quale ci sarebbero troppe cose da dire.

Io rispetto molto l'autorità degli uomini che l'onorevole Pantaleoni ha citato, ed in ispecial modo quella del Laveley, uomo di grande ingegno, ma col quale mi permetto di dissentire in molta parte delle sue opinioni, che non sono da ascrivere a difetto di lui soltanto, ma bensì di parecchi scrittori della sua nazione, i quali, quando visitano altri paesi, sogliono pigliare le apparenze per realtà.

L'onorevole Pantaleoni, che conosce le opere del Laveley, ne potrà trovare qualche vestigio senza molta fatica.

Uno degli argomenti sostanziali svolti dall'onorevole Pantaleoni è questo, che gli elettori molto numerosi, soprattutto se il suffragio è universale, non hanno attitudine a comporre un buon consesso legislativo, dal quale si debbono poi scegliere buoni Ministri.

Ma io, onorevole Pantaleoni, senza diffondermi molto, citerò l'autorità di un uomo che in fatto di politica la sapeva lunga, voglio parlare del Segretario fiorentino, Macchiavelli.

Macchiavelli afferma, non ricordo le parole, ma questo è il concetto, che le masse, le moltitudini sono incapaci di amministrare, ma nel giudicare gli uomini di rado sbagliano, perchè il giudicare gli uomini è quasi un processo in-

tuitivo. Cosicché ammettendo un suffragio non universale, ma, come è stabilito dalla nostra legge, garantito da una sufficiente coltura, ed ammettendo anche l'autorità del Macchiavelli, oramai confortata dagli esempi della storia, io debbo ritenere che da questo suffragio molto allargato non vi sarà da temere per la scelta degli uomini.

Veramente non sarebbe questo il luogo di entrare nell'analisi dei risultati ottenuti dal suffragio allargato; pur tuttavia mi sia lecito dire che di fronte all'incognita che presentava la nuova legge elettorale, la quale fu qualificata da taluni come un salto nel buio, come un salto in piazza, abbiamo avuto risultati dei quali non possiamo certamente lamentarci.

La Camera ha dimostrato, in diverse votazioni, che con questa grande riforma non si era fatto un salto nel buio, e che invece si era messa la legislatura sopra una base solida, e tale da tranquillare gli uomini i più timidi ed i più scrupolosi.

Non saprei che rispondere al Senatore Pantaleoni quando egli parla di correttivi alla riforma elettiva, quasi essa fosse un male che avesse bisogno di rimedio. Io non posso vedere che complementi della riforma elettorale, non posso vedere che il dovere del Governo, in parte già adempiuto, di armonizzare le istituzioni in modo che l'allargamento del suffragio trovi il suo complemento, la sua analogia nelle altre disposizioni legislative affinché riesca pienamente proficua e rechi tutti i benefici ai quali quella riforma deve mirare.

E qui mi si permetta di riunire insieme le altre interrogazioni dell'onorevole Pantaleoni, nella parte in cui ha parlato del Governo di gabinetto e del modo di provvedere all'amministrazione dello Stato con Ministri, o Viceministri - non so bene quale sia il suo pensiero, - i quali siano sottratti a tutte le fluttuazioni della politica; egli quasi vorrebbe che il solo Ministro politico fosse il Presidente del Consiglio.

Io non credo, onorevole Pantaleoni, che nello stato in cui si trovano le istituzioni parlamentari in Europa si possa seguire tale sistema. Ed è inutile che io mi diffonda a dimostrarlo.

I Governi parlamentari devono essere appoggiati da un partito, il quale abbia vita nella Camera e trovi un'espressione anche più larga

nel paese. Ma appartenere ad un partito ed appoggiarsi al proprio partito, non vuol già dire che tutta l'amministrazione dello Stato debba procedere sotto l'esclusiva influenza della politica e con uomini di un solo partito.

Questo, secondo me, sarebbe sistema assolutamente dannoso alla cosa pubblica.

Io credo che quanto più i Governi diventano liberi, per la base allargata delle loro istituzioni, tanto più occorre che la compagine amministrativa sia rassicurata contro le possibili fluttuazioni della politica, massime quando, come nel caso nostro, la base del nostro ordinamento è la Monarchia.

Io capisco che in America, per citare un esempio, mutandosi il gabinetto, debba pure mutarsi gran parte delle amministrazioni dello Stato. Ma l'esempio dell'America non si confà ai nostri bisogni, nè alle nostre istituzioni. Sono condizioni affatto diverse e che non possono essere applicate a noi, così come difficilmente possono applicarsi a noi le condizioni in cui si trovano il popolo inglese e le sue istituzioni.

Io credo pertanto, come già ho avuto altre volte occasione di dire chiaramente al Senato e alla Camera, che tutte le riforme più importanti che sono da fare, debbano essere ispirate al concetto di separare l'amministrazione dalla politica, di stabilire a qualunque costo la giustizia nell'amministrazione, di assegnare a ciascuno il suo ufficio; ai legislatori quello di fare le leggi e di controllare gli atti del governo, al potere esecutivo di condurre l'amministrazione, con le idee del proprio partito, ma servendosi anche degli uomini leali ed onesti a qualunque partito appartengano, e dando all'amministrazione quell'assetto stabile e sicuro, il quale permetta a tutti gli uomini capaci, di prestare i loro servizi al proprio paese.

A questo concetto sono ispirati - e l'onorevole Pantaleoni lo vedrà di leggieri se avrà la bontà di considerarli - i disegni di legge che il Governo, e singolarmente il Ministro dell'Interno, ha presentato all'altro ramo del Parlamento. È ispirata a questo concetto la legge sullo stato degli impiegati civili, che questo alto Consesso ha già votato. È ispirata a questo concetto la legge comunale e provinciale, specie per l'istituzione di una Commissione amministrativa che, composta in

parte di elementi elettivi, ma estranei agli interessi del comune e della provincia, è destinata a condurre l'amministrazione della cosa pubblica in modo che si possa ottenere la giustizia nell'amministrazione.

Io avrei molte altre cose da dire in questo argomento; ma prego il Senato e l'onorevole Pantaleoni di consentirmi di por fine a questo discorso.

Io prego l'onorevole Pantaleoni di considerare, egli che ha parlato spesse volte dell'amministrazione dello Stato, e specialmente di quella che è affidata al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, se le nostre relazioni estere, se le condizioni della sicurezza pubblica, se lo stato della nostra finanza e del nostro credito, non siano soddisfacenti, e se infine, facendo l'inventario delle cose compiute in questi sei o sette anni ormai trascorsi, la condotta del Presidente del Consiglio o di qualcuno de' suoi colleghi, o di tutti nel complesso, siano veramente state tanto dannose alla cosa pubblica; o se invece non possiamo dire che, pur facendo una riforma radicale e giudicata eccessiva da molti timidi, ed anche da uomini che non possono essere qualificati per timidi, ma che, sinceramente affezionati alle istituzioni, non vedevano chiaro nell'avvenire, se, dopo una legge così largamente riformatrice, non possiamo dire, ripeto, che le condizioni del paese siano tali che, giudicando alla loro stregua il valore politico e morale del presente Ministero, questo non sia degno della fiducia del Senato.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Ringrazio anzitutto l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri. Per ciò che spetta alla prima parte della mia interpellanza, sono più che soddisfatto delle sue risposte, poichè io non aveva inteso di attaccare la condotta del Ministero, essendo ben persuaso che esso abbia fatto tutto ciò che ha potuto, benchè senza successo, per rinfrancare l'azione del Senato.

È verissimo che io non ho cambiata la mia sinistra opinione a proposito del suffragio universale, ma la legge, a questo relativa, è divenuta legge dello Stato, e quindi io la rispetto.

L'onorevole Ministro è troppo abile per non avere capito dove stia la parte men criticabile di questa riforma, cioè nella gradualità; ma

egli dee ricordarsi che il fatto a cui ci ha da condurre questa gradualità, è il raddoppiamento anzi il triplicamento del numero degli elettori ad un vero suffragio universale.

Ma questa è una materia affatto estranea ai miei quesiti, e quindi non ne parlerò ulteriormente; nè mai intesi portar ora su quel campo il mio discorso.

Sono soddisfattissimo anche delle altre risposte che l'onorevole Ministro mi ha dato sull'ordinamento delle amministrazioni. Io desidero precisamente che il Governo agisca nell'interesse del paese, e non di un partito politico. E quindi più l'onorevole Ministro renderà indipendenti le amministrazioni dalla politica, e tanto meglio esse procederanno e satisfaranno allo scopo della mia interpellanza.

Mi fa poi meraviglia che egli abbia voluto nella mia interpellanza, nelle mie domande vedere forse qualche ostilità...

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. No, tutt'altro.

Senatore PANTALEONI.... Io sono anzi soddisfatto dei progressi che si sono fatti in questi ultimi tempi in quella via che a me pare la sola retta, ed in presenza dei quali dichiarai fin dal principio della sessione che avrei sostenuto, per quanto le mie deboli forze mel consentissero, la politica dell'onorevole Depretis, finchè egli avesse mantenuto l'ordine pubblico e ci avesse sottratto da quelle sterili agitazioni dottrinarie che perdeano le istituzioni. Ed ora riconosco che egli mantiene perfettamente l'ordine, ed in ciò tenna la sua promessa; e spero che quanto alle soluzioni pratiche, voglia appunto attenersi a quelle [che sviluppano l'operosità, il lavoro, la moralità e specialmente delle classi le più numerose. Riconosco quindi giustissime ed utilissime le riforme che ci presenta, in quantochè mirano a favorire lo sviluppo del lavoro, il miglioramento delle classi operaie; poichè infine il mondo attuale vuole fatti e positivi miglioramenti, e poco cura le vanedisquisizioni teoriche ed astratte.

Desidero finalmente che non vi sia un malinteso nelle mie parole relative all'altro ramo del Parlamento. Questo non è che il giovine fratello, dirò così del nostro. I deputati sono quelli che più tardi formeranno il Senato, e se io ammetto che nel Senato ci sia maggiore sapienza, lo deduco appunto da ciò che coloro che

qui siedono hanno per la maggior parte appartenuto alla Camera, sicchè oggi accumulano al sapere che li portò prima a sedere nell'altro ramo del Parlamento la sapienza maggiore che deriva loro dall'esperienza della lunga vita politica.

Io sono il primo a riconoscere tutta la necessità della influenza e dell'azione dell'altro ramo del Parlamento; l'edificio è un solo e le due Camere sono due colonne che debbono essere concordi e pari per sostenerlo.

Detto ciò, non mi resta che ringraziare di nuovo l'onorevole Presidente del Consiglio di sue repliche ed i Colleghi di loro benevola attenzione.

Discussione dei progetti di legge

N. 1-B, 55, 56, 57 e 54.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita. Ora abbiamo all'ordine del giorno la discussione di cinque progetti di legge il primo dei quali è intitolato:

« Modificazioni alla circoscrizione militare e territoriale del regno » del quale si dà lettura.

(V. *infra*).

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Si procede ora alla discussione speciale. Si rileggono gli articoli.

Art. 1.

La circoscrizione territoriale militare del regno è determinata come segue:

A) Per il servizio militare territoriale in generale.

- 12 Comandi di corpo d'armata;
- 24 Comandi di divisione militare territoriale;
- 1 Comando militare dell'Isola di Sardegna;
- 12 Comandi superiori dei distretti militari,
- 87 Comandi di distretto militare.

B) Per il servizio territoriale d'artiglieria.

- 6 Comandi territoriali d'artiglieria;
- 14 Direzioni territoriali d'artiglieria.

C) *Per il servizio territoriale del genio.*

6 Comandi territoriali del genio;
19 Direzioni territoriali del genio.

D) *Per il servizio territoriale di sanità militare.*

12 Direzioni territoriali di sanità militare.

E) *Per il servizio territoriale di commissariato militare.*

12 Direzioni territoriali di commissariato militare.

F) *Per il servizio della giustizia militare.*

19 Tribunali militari territoriali.
(Approvato).

Art. 2.

La tabella annessa alla presente legge determina la circoscrizione territoriale dei comandi di corpo d'armata e dei distretti militari, nè può essere variata se non per legge speciale.

La circoscrizione per gli altri riparti indicati nel precedente articolo sarà determinata per regio decreto.

(Approvato).

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1883

**Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del regno
in 12 corpi d'armata e 87 distretti militari.**

CORPI D'ARMATA	DISTRETTI MILITARI	CIRCONDARI COMPRESI IN CIASCUN DISTRETTO MILITARE
I. TORINO . . .	Torino	Torino.
	Pinerolo	Pinerolo, Susa.
	Novara	Novara, Ossola, Pallanza, Varallo.
	Vercelli	Vercelli, Biella.
	Ivrea	Ivrea, Aosta.
II. ALESSANDRIA	Alessandria	Alessandria, Acqui.
	Casale	Casale, Asti.
	Voghera	Voghera, Tortona, Novi.
	Cuneo	Cuneo, Saluzzo.
	Mondovì	Mondovì, Alba.
III. MILANO . . .	Milano	Milano, Abbiategrasso.
	Varese	Varese, Gallarate.
	Monza	Monza.
	Como	Como.
	Lodi	Lodi, Crema.
	Brescia	Brescia, Breno, Chiari, Salò, Verolanova.
	Bergamo	Bergamo, Clusone, Treviglio. .
IV. PIACENZA . .	Lecco	Lecco, Sondrio.
	Cremona	Cremona, Casalmaggiore.
	Piacenza	Piacenza, Fiorenzuola, Bobbio.
	Pavia	Pavia, Lomellina.
	Parma	Parma, Borgotaro, Borgo San Donnino.
V. VERONA . . .	Genova	Genova, Chiavari.
	Savona	Savona, Albenga, Porto Maurizio, San Remo.
	Verona	Provincia di Verona.
	Vicenza	Provincia di Vicenza.
	Mantova	Provincia di Mantova.
	Padova	Provincia di Padova.
	Venezia	Provincia di Venezia.
VI. BOLOGNA . .	Rovigo	Provincia di Rovigo.
	Treviso	Provincia di Treviso
	Belluno	Provincia di Belluno.
	Udine	Provincia di Udine.
	Bologna	Bologna, Vergato.
	Modena	Modena, Mirandola, Paullo.
VII. FERRARA . .	Reggio-Emilia	Reggio-Emilia, Guastalla.
	Ferrara	Ferrara, Cento, Comacchio.
	Ravenna	Ravenna, Faenza, Imola, Lugo.
	Forlì	Forlì, Cesena, Rimini, Rocca San Casciano.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1883

Segue Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del regno
in 12 corpi d'armata e 87 distretti militari.

CORPI D'ARMATA	DISTRETTI MILITARI	CIRCONDARI COMPRESI IN CIASCUN DISTRETTO MILITARE
VII. ANCONA	Ancona Pesaro Macerata Ascoli-Piceno Chieti Foggia Teramo Aquila Campobasso	Ancona. Pesaro, Urbino. Macerata, Camerino. Ascoli-Piceno, Fermo. Chieti, Lanciano, Vasto. Foggia, Bovino, San Severo. Teramo, Penne. Aquila, Avezzano, Cittaducale, Solmona. Campobasso, Isernia, Larino.
VIII. FIRENZE	Firenze Pistoia Arezzo Siena Livorno Lucca Massa	Firenze. Pistoia, San Miniato. Arezzo. Siena, Grosseto, Montepulciano. Livorno, Pisa, Portoferraio, Volterra. Lucca. Massa, Spezia, Castelnuovo, Pontremoli.
IX. ROMA	Roma Frosinone Perugia Spoleto Orvieto Cagliari Sassari	Roma, Civitavecchia, Rieti. Frosinone, Velletri, Sora. Perugia. Spoleto, Foligno, Terni. Orvieto Viterbo. Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano. Sassari, Alghero, Ozieri, Tempio, Nuoro.
X. NAPOLI	Napoli Nola Caserta Benevento Gaeta Salerno Campagna Avellino	Napoli, Pozzuoli. Nola, Casoria, Castellammare. Caserta, Piedimonte d'Alife. Benevento, Cerreto Sannita, San Bartolomeo in Galdo. Gaeta. Salerno. Campagna, Vallo, Sala Consilina. Avellino, Ariano, Sant'Agelo dei Lombardi.
XI. BARI	Bari Barletta Lecce Taranto Potenza Catanzaro Reggio-Calabria Castrovillari Cosenza	Bari, Altamura. Barletta, Melfi. Lecce, Gallipoli, Brindisi. Taranto, Matera. Potenza, Lagonegro. Catanzaro, Monteleone, Nicastro. Reggio-Calabria, Gerace, Palmi. Castrovillari, Rossano, Cotrone. Cosenza, Paola.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1883

Segue Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del regno
in 12 corpi d'armata e 87 distretti militari.

CORPI D'ARMATA	DISTRETTI MILITARI	CIRCONDARI COMPRESI IN CIASCUN DISTRETTO MILITARE
XII. PALERMO .	Palermo	Palermo, Corleone.
	Cefalù	Cefalù, Termini-Imerese, Mistretta.
	Trapani	Trapani, Alcamo, Mazzara.
	Girgenti	Girgenti, Bivona, Sciacca.
	Caltanissetta	Caltanissetta, Piazza Armerina, Terra- nova.
	Messina	Messina, Castoreale, Patti.
	Catania	Catania, Acireale, Nicosia.
	Siracusa	Siracusa, Modica, Noto, Caltagirone.

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora viene il progetto di legge relativo a « Maggiori spese dell'anno 1882, da aggiungersi al bilancio di definitiva previsione per l'anno medesimo » del quale si dà lettura, con avvertenza che se non si fanno osservazioni in contrario, si ometterà la lettura, dell'annessa tabella che trovasi sotto gli occhi dei singoli signori Senatori.

(V. *infra*).

Dichiaro quindi aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Ho chiesto la parola per una semplice avvertenza intorno alla domanda di un nuovo credito di un milione e 500 mila lire per maggiori spese di esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule.

Mi permetto semplicemente di mettere in avvertenza l'onorevole Ministro delle Finanze, il quale forse ne saprà più di me, che questo milione e mezzo, aggiunto ai tre e mezzo del bilancio non basterà affatto a colmare la deficienza del primo stanziamento, poichè dai conti che furono prodotti dalla Società delle ferrovie Meridionali, la quale tiene l'esercizio di queste ferrovie, risulta che la spesa complessiva dell'anno 1882 supera i 7 milioni; ed in fatto lo stanziamento del bilancio non è che di tre milioni e mezzo. Attualmente, ci si domanda di

inscrivere la maggiore spesa di un milione e mezzo a carico dell'anno 1882, e sta bene. Ma se i conti sono esatti, mancheranno ancora due milioni e più, che rimarranno tuttavia allo scoperto.

Aggiungete adesso questi due milioni ai quattro della maggior spesa che si è verificata nel capitolo delle garanzie ferroviarie, per soddisfare il credito delle ferrovie Meridionali, e voi troverete che l'eccedenza effettiva di sei milioni seicento mila lire annunziata nella situazione del Tesoro, in relazione all'esercizio del 1882, si risolve in una magra eccedenza di entrata sulla spesa dell'anno, di poco più che seicento mila lire.

Ma questo non è il punto che in questo momento io intendo trattare. Io volli piuttosto indirizzare questa avvertenza all'onor. signor Ministro, perchè temo un po' che di fronte alla nuova legge di contabilità, se a tempo non si provvede, possa nascere qualche difficoltà, quando venga il momento di regolare questa partita, e provvedere al pagamento di questa somma, che suppongo abbia da essere di due milioni.

In questa condizione di cose, mi parrebbe quindi opportuno un sollecito provvedimento, affinchè questa maggiore spesa trovi il suo posto nel conto consuntivo, una volta, ben si intende, che il debito sia convenientemente accertato; cosa questa, che non dovrebbe essere rinviata a tempo più lontano, perchè, a

sei mesi di data, l'amministrazione deve oramai essere in grado di valutare le conseguenze dell'esercizio ferroviario del 1882.

Faccio adunque, lo ripeto, quest'avvertenza a scopo contabile ed a fine eziandio, che sia tolta ogni dubbiezza intorno ai risultati dell'esercizio 1882; e penso che il signor Ministro me ne saprà grado, perchè m'immagino che non gli metta conto di portare in competenza di spesa, per gli anni avvenire, una somma non piccola, che rappresenti una passività degli anni anteriori.

Mi permetto di fare ancora una piccola osservazione, che pure può avere il suo valore, la quale mi ricorre alla mente davanti a questo ed altri progetti di legge per approvazione di maggiori spese. Dico cosa che è già stata avvertita nella Relazione che ho avuto l'onore di presentare al Senato in nome della Commissione permanente di finanza sul bilancio di prima previsione dei lavori pubblici, cosicchè non dovrebbe giungere improvvisa. In quella Relazione io ebbi l'opportunità d'avvertire, che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia compie un singolare ufficio, per la volontà dei signori Ministri.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è diventata il cassiere irresponsabile del Governo; poichè una parte non piccola dei proventi ferroviari viene adoperata a soddisfare mandati provvisori, che vengono rilasciati dalle diverse amministrazioni dello Stato. Questo fatto costituisce agli occhi miei una vera enormezza, e sono perfettamente convinto che quando l'onorevole Ministro delle Finanze abbia acquistato la certezza che questa è la pura verità, non tralascierà di prendere immediatamente i provvedimenti più energici ed efficaci, affinchè questo stato di cose abbia di un tratto a cessare.

O che un Ministro, un direttore generale si troveranno impotenti, davanti alla legge, ad obbligare un cassiere dello Stato ad anticipare un pagamento di 50 lire, e si può assistere in silenzio a questa enormezza che si risolve nella più aperta violazione delle nostre leggi di contabilità?

Veda, onor. Ministro; fra le maggiori spese dell'anno 1882 che si trovano iscritte in questo disegno di legge vi è una partita di oltre 400 mila lire, la quale figura fra le maggiori spese dell'anno medesimo. Ebbene, onor. Ministro, dai

conti trascorsi dell'Amministrazione delle ferrovie, che ho potuto avere fra le mani e che mi furono trasmessi ufficialmente, risulta che questa stessa somma era già stata pagata in anticipazione, coi proventi ferroviari, prima del 1882; locchè vuol dire che la spesa si riferiva ad altro esercizio, e che il pagamento si era eseguito senza il corrispondente stanziamento di bilancio.

Ora, che dirommo noi di un'amministrazione la quale adoperò siffatti mezzi, e come possiamo noi tollerare che la tassa delle ferrovie venga sfruttata per pagare le spese dello Stato, che non trovano riscontro nei bilanci, e vengono più tardi a figurare fra le maggiori spese degli anni successivi? Io trovo già grave e pericoloso il sistema di ordinare pagamenti sopra questa cassa delle strade ferrate, per soddisfare debiti i quali abbiano il loro riscontro nel bilancio dello Stato, perchè niun pagamento si può, nè si deve fare fuori delle norme, segnate dalla legge; ma trovo poi eccessivo, e condannevole al più alto grado, questo procedimento delle amministrazioni, che si permettono di rilasciare ordini di pagamento in capo al cassiere delle ferrovie dell'Alta Italia, per soddisfare certe spese per le quali mancano gli stanziamenti di bilancio, ed occorre in conseguenza domandare più tardi l'approvazione del Parlamento, sotto la forma di spese maggiori.

Io non ho fatto queste osservazioni, nè la prima, nè la seconda, con animo di muovere censure all'onorevole Ministro delle Finanze, perchè sono certo che queste cose egli non le conosce, e, sapendole, non le potrebbe tollerare. Penso piuttosto, e sono profondamente persuaso, che l'onorevole Ministro delle Finanze terrà in buona parte le cose che ho detto, e se le crede buone, se le crede utili nell'interesse del servizio dello Stato, piglierà quei provvedimenti che sieno conformi ai principi della buona e retta amministrazione.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Risponderò anzitutto alla prima osservazione dell'onorevole Senatore Saracco, circa cioè la probabile insufficienza della maggiore spesa di 1,500,000 lire.

Secondo le notizie che posso avere - dico che io posso avere perchè si tratta di una contabilità non regolata direttamente dal Ministero delle Finanze - parrebbe ragionevole supporre che non sia per verificarsi il bisogno di un ulteriore aumento di spese per l'esercizio delle Calabro-Sicule; imperocchè, come a me risulta, le cose starebbero nei termini seguenti:

Come emerge dalla situazione del Tesoro dell'anno 1882, a pagina 428, vi è una somma di residui di lire 3,479,082 36.

Quest'ammontare di residui trasportati dal 1882 è insufficiente a sopportare le spese dell'esercizio delle Calabro-Sicule ond'è che, compiute le liquidazioni del Ministero dei Lavori Pubblici, io dovetti presentare alla Camera una nota di variazioni, in aumento al progetto di maggiori spese, per aggiungere il milione e mezzo di cui si tratta.

Con questa somma arriviamo ad un fondo di 4,929,082 36.

Vi è da pagare per saldo della gestione 1881 lire 255,862, e rimane un fondo disponibile di lire 4,673,219 46.

È vero bensì che la Società delle ferrovie Meridionali nella sua Relazione sul bilancio del 1882 accenna a un credito totale verso lo Stato di 6,395,938 29.

Vi sarebbe quindi la differenza di meno di 2 milioni. Ma il conto presentato dalla Società delle Meridionali non è stato ancora verificato dall'Amministrazione dei lavori pubblici; e quello che più importa è che una parte di questa somma, della quale la Società delle Meridionali si dichiara creditrice verso lo Stato, rappresenta spese fatte in conto capitale, e non afferenti all'esercizio; di modo che dovrebbe farsene imputazione al capitolo 117 del bilancio, dove, come leggesi in un allegato alla situazione del Tesoro, pagina 480, è il fondo necessario.

Queste considerazioni hanno fatto giudicare alla Amministrazione dei lavori pubblici, ed anche all'Amministrazione delle finanze che non si dovesse nel momento attuale chiedere una somma maggiore.

Ma se, per avventura, dalla liquidazione e verifica dei conti risultasse che nessuna partita sia da defalcare e che sia assai piccola la parte che va imputata in un altro capitolo del bilancio, cioè al fondo capitale, in modo che rimanesse ancora da saldare la differenza,

più o meno, di uno a due milioni, si potrà provvedere prima che sia approvato il conto consuntivo dello esercizio 1882.

La nuova legge di contabilità non formerà ostacolo a regolare definitivamente questa partita senza che si abbia ad accrescere lo stanziamento per il fondo di competenza dell'esercizio del 1884-1885. Ciò potrà essere necessario solo in una ipotesi estrema, quella cioè che i conti non fossero liquidati entro un semestre, anzi entro un anno, perchè abbiamo dinanzi a noi un semestre del 1883 ed il primo semestre del 1884. Sol quando fosse decorso un anno inutilmente, senza che i conti fossero liquidati e senza che si fosse potuto provvedere a tempo al pagamento prima che sia approvato il consuntivo dell'esercizio, il Ministero dovrebbe presentare le proposte di stanziamento nel bilancio di competenza dell'esercizio nuovo 1884-1885. Ma io spero che questa ipotesi non sarà per verificarsi.

L'on. Senatore Saracco ha fatto poi delle osservazioni, o a dire meglio ha ripetuto delle osservazioni intorno alla gestione delle ferrovie per conto dello Stato.

Io sono d'accordo con lui in massima circa la poca regolarità contabile di questa Amministrazione, di fronte alla legge sulla contabilità generale dello Stato. Ma egli non ignora che quell'Amministrazione è regolata legalmente da norme affatto speciali.

A tutti è noto che si prevedeva che l'esercizio di Stato delle ferrovie dovesse durare breve tempo, ed il Parlamento si accontentò di votare una legge provvisoria, una legge che chiamerei, anzi, sommaria, la quale non potè provvedere a tutti i bisogni di un'Amministrazione industriale esercitata dallo Stato.

Or l'esercizio di Stato si è dovuto prolungare durante la Commissione d'inchiesta ferroviaria, e continuerà ancora fino a che non avremo trovato il modo di risolvere definitivamente questo arduo problema che interessa tanto il servizio pubblico, l'economia del paese e le finanze dello Stato.

Quindi, l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, sprovvista di un capitale circolante, che è necessità per tutte le imprese industriali, deve servirsi dei fondi di cassa, e procedere in modo disforme da quello ch'è prescritto dalla legge di contabilità. Essa an-

tipica pagamenti anche per conto del Ministero dei Lavori Pubblici, sul cui bilancio riceve più tardi il rimborso con regolari mandati. Talvolta questi rimborsi ritardano, se occorre autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio.

Io non esito a dichiarare che, se questa condizione di cose dovesse continuare, potrebbero seguirne gravi inconvenienti.

Per parte mia, e per la responsabilità che pur m'incombe come Ministro del Tesoro, non ho mancato, e non cesso di preoccuparmene vivamente anche perchè sarebbe necessario stabilire rapporti più diretti di vigilanza e di controllo per parte dell'amministrazione del Tesoro, la quale non ha modi legalmente efficaci, secondo l'ordinamento attuale, per raggiungere lo scopo di un sindacato, e di un riscontro contabile essenziale in questa materia.

Ma io spero che questo stato transitorio di cose debba cessare al più presto; noi avremo allora il compito solo di liquidare e regolare il passato, e porremo tutto lo studio affinché questa liquidazione avvenga regolarmente nel più breve tempo possibile. Io spero che incominci un *novus ordo* nell'azienda delle ferrovie. Ciò è necessario ed urgente anche pel buon assetto delle finanze dello Stato.

Intanto, nello stato attuale delle cose, non potrei dare altre spiegazioni all'onorevole Senatore Saracco.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Io non insisterò più del dovere sul punto da me trattato circa le spese maggiori che occorrerà portare in conto per soddisfare il debito dello Stato relativamente alla gestione delle ferrovie Calabro-Sicule dell'anno 1882. L'onorevole Ministro delle Finanze crede e spera che il milione e mezzo basterà a coprire il debito intiero; ma egli mi permetterà che io ne porti una diversa opinione. La Società delle strade ferrate Meridionali, che tiene l'esercizio di quelle ferrovie, deve conoscere lo stato vero delle cose assai più di quello che non lo conosca il signor Ministro delle Finanze, e fino a dimostrazione contraria, io non posso dubitare dell'esattezza dei suoi conti. Non è questa la prima volta che viene in campo questa materia, e che i Ministri esprimono queste speranze; ma i fatti sono intervenuti sempre a deludere le loro previ-

sioni. Io ricordo - ed al banco dei Ministri siede anche oggi chi probabilmente lo ricorderà - che un antico Ministro dei Lavori Pubblici, a me, che gli faceva parola di un debito arretrato della finanza relativamente a questa gestione delle Calabro-Sicule, rispondeva: che di questo debito arretrato al Ministero dei Lavori Pubblici non si aveva notizia. Ma l'onorevole Ministro del Tesoro sa meglio di me che cosa è avvenuto di poi. E l'egregio Relatore della Commissione permanente di finanza si è fatto carico di ricordare più volte nelle sue dotte Relazioni sul bilancio dell'entrata, che il debito si era trovato; e nel giro di alcuni anni, dodici o quindici milioni, e forse più, oltre a quello che si era previsto di spendere per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule, si sono effettivamente pagati per soddisfare il debito arretrato della finanza.

Anzi, ne sia persuaso l'onorevole Ministro, non sarà pur troppo con altri due milioni che si salderà il nostro debito, poichè ve ne ha un altro ancora di sei a sette milioni, di cui si dà credito alla Società delle ferrovie Meridionali, del quale pure vorrei che il signor Ministro si volesse occupare.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Lo abbiamo pagato.

Senatore SARACCO. Domando scusa; si tratta di un altro debito, che oggi o poi dovremo egualmente soddisfare. Prenda le opportune informazioni, onorevole Ministro, e vedrà se io dica il vero oppure no. Negli anni scorsi io dissi sempre il vero, e si è dovuto provvedere con mezzi eccezionali, tantochè l'onorevole mio Collega, il Senatore Cambray-Digny, ne ha formato il soggetto di gravi osservazioni. Abbia dunque la bontà di credere che non parlo a caso; e così non fosse! ma temo pur troppo, che dall'esame di questa contabilità uscirà fuori un debito non indifferente a carico della finanza, oltre quello dei due milioni, che si dovrà senza indugio soddisfare, quando il Governo intendesse riprendere la sua libertà di azione nell'esercizio delle ferrovie attualmente affidato alla Società delle strade ferrate Meridionali.

Vengo adesso al secondo punto del mio breve discorso.

Convien dire che io non abbia avuto la fortuna di spiegarmi chiaramente, se il signor Ministro delle Finanze ha potuto credere che

mie parole fossero rivolte all'indirizzo dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Le mie parole miravano altrove e ben più alto. Io comprendo di leggeri che, dietro invito del Governo di eseguire pagamenti per conto del Ministero A, B e C, un'amministrazione irresponsale che si trova alla dipendenza del Ministero prenda il danaro dove lo trova e faccia onore alle cambiali del Governo. Per la qual cosa io devo dichiarare, che i miei addebiti non erano rivolti all'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, che amo scagionare da qualunque rimprovero, ma si piuttosto alle amministrazioni centrali dello Stato, che allorquando non trovano nei loro bilanci i mezzi che bastino a soddisfare le maggiori spese che sovente occorrono, si tolgono facilmente d'imbarazzo, incaricando l'amministrazione delle ferrovie di eseguirne il pagamento, salvo a domandare più tardi un *bill* d'indennità sotto la forma di legge di approvazione di maggiori spese, come avviene presentemente.

Ed invero, io dissi già, ed ho il dolore di ripetere, che fra le maggiori spese del 1882, contemplate in questo disegno di legge, una di 420 mila lire si trova registrata nei conti dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia del 1881: voglio dire che l'amministrazione stessa, fino dal 1881, si dava credito di egual somma pagata per conto dell'amministrazione centrale, la quale, dopo due anni, si è messa a domandare l'approvazione ad altro esercizio. Ecco il tema sopra del quale mi sono permesso, e mi permetto un'altra volta di chiamare l'attenzione del Ministro del Tesoro, perchè ho il profondo convincimento, che, mercé l'opera sua, questi sconci abbiano finalmente a cessare. E badi ancora, che molto probabilmente vi hanno ad essere altri pagamenti, oltre a questo di cui s'è parlato, che vorranno essere regolati con leggi di maggiori spese o con stanziamenti nuovi di bilancio. A ventidue milioni saliva in fine del 1881 la somma riscossa, e non versata dall'amministrazione delle ferrovie, ed è molto a dubitare che tutte le somme anticipate per conto delle amministrazioni centrali trovino esatto riscontro negli stanziamenti del bilancio.

L'onorevole Ministro delle Finanze giudica che il presente stato di cose abbia finalmente da cessare, confida che possa sorgere un *novus*

ordo, che porti fortuna alla pubblica finanza. Egli non è soddisfatto dei risultati che si ottengono presentemente dall'esercizio delle nostre ferrovie, ma nutre fiducia che il problema ferroviario si potrà risolvere in breve giro di tempo, e che la finanza pubblica ne proverà notevole vantaggio.

Per verità, io non mi attendevo che da una piccola e povera questione di ordine e di contabilità dovesse sorgere, per incidente, una questione di ordine così elevato, e palpitante, come si suol dire, di attualità. Ma poichè l'onorevole Ministro delle Finanze ne ha parlato con la sua grande autorità, il Senato mi perdonerà se esporrò anch'io la mia povera opinione.

Io non partecipo alla speranza che si riesca in breve giro di tempo a risolvere felicemente il problema ferroviario. Temo invece, che la questione ferroviaria possa divorare molti Ministeri, ancora prima che noi la vediamo definitivamente risolta.

Della qual cosa mi dorrebbe grandemente, perchè l'Amministrazione presieduta dall'illustre e vecchio mio amico Depretis, ha bisogno di essere sostenuta; e d'altra parte la questione ferroviaria ingrossa ogni giorno, e domanda di essere autorevolmente e definitivamente risolta. Potrei anche dire che vi sono alcuni, che conosco molto da vicino, i quali pur vorrebbero in certi momenti esporre i loro criteri di governo, e tacciono perchè, solleciti soltanto del pubblico interesse, temono che la loro parola possa indebolire l'azione ed il movimento libero della presente Amministrazione.

Vorrei dunque, e con tutto l'animo, vorrei partecipare alla speranza che sorga in breve questo *novus ordo*; ma mentirei a me stesso se dicessi che nutro la fiducia di poter assistere ad una prossima e felice instaurazione del nuovo ordine di cose.

Credo poi assolutamente che il signor Ministro si inganni a partito se crede che, cangiato il presente indirizzo, il bilancio dello Stato ne abbia da sentire notevole miglioramento. Si compiaccia leggere con attenzione quel che ne ha detto un egregio Collega nella Relazione sul progetto di riforma della tariffa doganale, e forse si troverà condotto a modificare sensibilmente le sue previsioni. È chiaro oggimai, e l'onorevole Brioschi lo ha dimostrato lumi-

nosamente, che argomentando dai proventi netti che si ottengono da alcuni anni in qua dalle nostre ferrovie, non si deve assolutamente credere che si possano effettivamente realizzare le previsioni esposte in altro recinto dall'onorevole Ministro delle Finanze.

Io non sono preparato a trattare questa materia, ma se mi è lecito ricordare a memoria...

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. E molto meno io, perchè non sapeva...

Senatore SARACCO... Scusi, onorevole Ministro, ella ha presentato in aggiunta al discorso dell'8 aprile alcuni quadri, nello scopo di dimostrare, che le nostre entrate crebbero sensibilmente in questi ultimi cinque anni. Non è questo il momento di esaminare quel che dicono realmente questi quadri, dei quali per incidente non devo parlare; ma certo non si dorrà, se prendo le notizie, un po' a memoria, da questi stessi quadri, per dedurne gli argomenti del mio giudizio.

Se non vado errato, appare da questi quadri che nell'anno 1879 le entrate nette delle ferrovie dell'Alta Italia si sono avvicinate ai quaranta milioni, e che nell'anno 1880 li abbiamo oltrepassati di qualche centinaio di migliaia di lire.

Lo stesso provento si è verificato a un dipresso nel 1881, ma nel 1882 l'entrata netta non si annunzia più che di 39 milioni.

Dirò più tardi che in realtà il provento netto del 1881 è molto inferiore a quello annunziato dal signor Ministro, ma questi stessi numeri vi dimostrano già, che malgrado l'apertura di nuove linee fruttifere, com'è quella che mena al Gottardo, gli introiti ferroviari scemano, e bisogna avere una fede robusta, molto robusta, per credere che nel 1884 si possa realizzare la speranza dell'onorevole Ministro delle Finanze, il quale si ripromette dalle ferrovie dello Stato un'entrata di dodici milioni e mezzo superiore a quella ottenuta negli anni 1881, 1882.

Nè dobbiamo dimenticare le spese. L'attuale Ministro dei Lavori Pubblici, persona certamente competentissima in questa materia, vorrà certamente tradurre in atto i divisamenti e i propositi manifestati intorno all'applicazione di certe spese che si portano presentemente al conto capitale, mentre devono essere soddisfatte sopra gli introiti lordi, e portate, come si suol dire, in conto esercizio.

Il vero lo ha detto l'on. Genala nella Relazione bellissima che ha dettato in nome della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie. Egli ha detto che, prima di mettere in conto di entrata i proventi ferroviari, bisogna prelevare dagli introiti lordi quello che occorre per pagare le spese, alle quali noi provvediamo con continue emissioni di rendita pubblica. Ora, se vi ha cosa che io desidero principalmente, è appunto questa, che le nostre ferrovie escano finalmente dalle mani del Governo, e passino all'industria privata. Su questa parte mi trovo perfettamente d'accordo coll'on. Ministro Genala, e mi compiacio delle nobili parole con le quali ha dichiarato nell'altra Camera, che egli intende vincere o cadere tenendo stretta in pugno la bandiera dell'esercizio privato delle ferrovie.

Ma sia pur vero che il problema si risolve in questa maniera, o per nostro malanno debba continuare l'esercizio governativo, è anche manifesto che detraendo dagli introiti lordi i 12, i 15, i 18 milioni che spendiamo attualmente mediante emissione di rendita dello Stato, di altrettanto o poco meno scemeranno i proventi del bilancio, ossia che vengano in forma di canone annuo o rappresentino l'entrata dello esercizio governativo.

In altri termini voi potrete fare opera savia, e la farete certamente, togliendo di mezzo queste sottili distinzioni fra spese *in conto capitale* e spese *in conto esercizio*, che sono i lenocini delle cattive società industriali, perchè le buone sanno oggimai qual'è il significato e quale la portata di questi vocaboli: ma non è men vero che, abbandonando il sistema attuale, il quale permette di scrivere in entrata una somma superiore a quella effettiva, perchè non si tien conto della spesa che dovrebbe essere diffalcata, verrà piuttosto la volta di veder diminuita, anzichè debba notevolmente crescere, la cifra dell'entrata che figura presentemente in bilancio.

Ma tornando per poco alla speranza espressa dall'onorevole Ministro, che in breve si potrà riuscire a comporre un nuovo ordine di cose, mi sia lecito aggiungere altre poche considerazioni.

Io temo forte, o Signori, che molti si illudano, e pochi si rendano ragione delle immense difficoltà che presenta nel nostro paese la soluzione del problema ferroviario. Non si tratta

soltanto dell'esercizio delle linee esistenti, ma la questione già grave di per sè, si collega e si complica con quella della costruzione, già molto avviata, di nuove ferrovie, delle quali si deve al tempo stesso assicurare l'esercizio. Ora, io dico e sostengo, che l'avvenire delle nostre finanze non si potrà mai dire assicurato, finchè dura la presente incertezza, e penso in conseguenza che il Governo del Re debba astenersi dal prendere serie risoluzioni, le quali possono compromettere le nostre risorse, fino a quando si sappia, se, ed in quali termini il problema ferroviario abbia ricevuto una fortunata soluzione. Non vi può essere assetto finanziario, se prima non è risolta la questione ferroviaria.

Aspettiamo dunque che venga il *novus ordo*, e sia il benvenuto, se ci porterà l'ordine e la sicurezza delle finanze. Ma intanto, siccome io non ho quella fede robusta che altri ha mostrato di possedere, e temo che abbia ancora da durare lo stato provvisorio di cose che dura da sei o sette anni, io torno là d'onde mi sono mosso, ed invito il signor Ministro delle Finanze a voler provvedere perchè l'Amministrazione centrale si guardi in avvenire dalla tentazione di tirar cambiali sopra le Casse delle ferrovie per pagare le passività dello Stato, allora specialmente che non trovano riscontro nei bilanci.

Questa era la principale avvertenza che aveva in animo di fare, e domando scusa al Senato, se sono uscito di carreggiata, e mi sono avventurato a trattare d'improvviso un diverso e molto più grave argomento.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Mi rincresce che l'onorevole Saracco abbia improvvisamente e incidentalmente trattato di una questione sulla quale non ho in questo momento minute e tecniche informazioni per valermene nell'odierna seduta. Del resto, riprendo la parola unicamente per dichiarare di nuovo che il Ministero è molto preoccupato di tutto ciò che si attiene alla gestione delle ferrovie esercitate dallo Stato.

Non è questa la prima volta che io lo dico.

L'ho detto già altre volte alla Camera e qui in Senato. Ma l'onorevole Saracco vorrà essere

abbastanza equo da non addossare alle spalle del Ministro delle Finanze la responsabilità di tutto quello che accade nell'esercizio delle strade ferrate, riguardo alla contabilità.

L'ho già detto che è questa un'amministrazione, la quale non dipende dal Ministero delle Finanze e del Tesoro; e non può neanche, nel modo come è costituita oggi, essere vigilata da quello in modo diretto ed efficace.

Se vi è cosa che ha sempre punto amaramente l'animo mio, è questa, che io potessi essere chiamato responsabile di fatti sui quali non posso per nessuna legge, e per nessuno ordinamento pubblico, avere una diretta azione.

Se non che l'onorevole Saracco scagionando interamente, come anch'io di buon grado scagiono, l'amministrazione dell'Alta Italia da qualunque addebito d'irregolarità contabile, accusò l'amministrazione centrale, quella probabilmente dei Lavori Pubblici, alludendo ad ordini di pagamento emanati dal Ministero stesso per servizi non inerenti all'esercizio ferroviario.

Io non conosco i fatti particolari e non potrei rispondere: ma finchè non siano precisati, io debbo ritenere per fermo che nulla abbiano di men che regolare.

Ma poichè l'onorevole Saracco a mezza voce ha anche alluso ad altri Ministeri, mi affretto a soggiungere che in un caso solo l'Amministrazione dell'Alta Italia ha fatto delle anticipazioni per conto delle finanze dello Stato, per la costruzione della nuova dogana di Milano. Fu fatto il progetto ed approvata la spesa; ma si ritenne conveniente ed opportuno far eseguire i lavori per cura della Amministrazione dell'Alta Italia. Questa spese anche più del previsto, e fece delle anticipazioni; ma fu rimborsata con mandati regolari sul bilancio delle finanze.

Io non so davvero come questo fatto possa dar luogo a censure.

Sarebbe poco commendevole un sistema di fatti successivi e continui di questa natura: ma io non ne conosco altri.

Se altre anticipazioni di spese per conto del Ministero dei Lavori Pubblici furono fatte dall'Amministrazione dell'Alta Italia, n'è stata rimborsata regolarmente nelle forme stabilite dalla legge di contabilità. È assolutamente inesatto che si facciano per mezzo dell'Amministrazione dell'Alta Italia delle spese, per le quali manchino i fondi nei bilanci dello Stato.

L'onorevole Senatore Saracco ha ripigliato la mia parola del *novus ordo*; or io non sono così ingenuo da ritenere che io possa cooperare efficacemente a questo *novus ordo*. Sono perfettamente d'accordo con lui: il mio compito è quasi oramai esaurito. Ci sono cicli ministeriali che si chiudono necessariamente. Ma, Ministro o no, avrò sempre fede nell'avvenire del mio paese; e, Ministro o semplice cittadino, farò sempre voti perchè s'inizî questo *novus ordo*.

Sebbene io spero in proventi maggiori delle ferrovie, non è questa una delle principali speranze e previsioni mie. Sarei molto incoerente se, dovendo deplorare le sempre maggiori spese dell'esercizio governativo, fondassi le principali speranze dell'avvenire finanziario sopra maggiori proventi ferroviari.

Nelle previsioni fatte io ho deferito al giudizio tecnico dell'Amministrazione. A me non pareva di avere la competenza necessaria per giudicarne.

Del resto, i fatti dell'accertamento degli esercizi anteriori giustificavano le previsioni dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici. Imperocchè questi proventi delle ferrovie, che nel 1878 erano stati di 38 milioni giunsero nel 1879 a 39 milioni 372,000 lire (parlo di consuntivo) e poi nell'anno appresso crebbero a 40 milioni e nel 1881 a 40 milioni 105,000. Nel 1882 si giunse da 40 a 48 milioni.

Senatore SARACCO. È venuto dalle Romane.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Sì: ma anche l'aumento delle previsioni riguarda le reti complessive.

Senatore SARACCO. Il salto è di 8 milioni per le ferrovie Romane.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Ad ogni modo io ho chiesto ancora ulteriori informazioni al Ministero dei Lavori Pubblici; e se da queste ulteriori informazioni, e da quel po' di lume di critica che io potrò portare in questa materia, che, ripeto, non è amministrata da me e di cui non ho la responsabilità diretta, mi deriverà la convinzione che le previsioni sieno esagerate, io non avrò la menoma difficoltà di fare quello che mi parrà vero e giusto; imperocchè nulla è più alieno dall'animo mio, che il presentare previsioni esagerate di entrate, di cui non abbia coscienza, fino a quel grado di probabilità che è lecito di avere delle cose future.

Forse potremmo avere una delusione sopra questo punto, ma non è su di esso che io fondi davvero l'edifizio finanziario nostro.

Avremo forse due o tre milioni di meno di quello che si prevede per il 1884, ma di certo l'onorevole Senatore Saracco avrà potuto osservare come altre previsioni sono tenute piuttosto basse.

Io ho letto or ora, entrando nel Senato, l'importante Relazione sulle tariffe doganali che spero verrà in discussione dimani.

L'argomento sarà dunque nuovamente trattato senza indugio.

Per ora non ho che a ringraziare l'onorevole Senatore Saracco di avere richiamata l'attenzione del Governo sopra questo grave argomento, ed assicurarlo che in quanto a me non mancherò di occuparmi, per la parte che mi concerne, della soluzione di una questione, così grave per l'interesse del servizio pubblico e tanto grave altresì per la finanza dello Stato.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Poche parole per dichiarare innanzi tutto che sono perfettamente convinto, che l'onorevole Ministro delle Finanze si affretterà a prendere le misure necessarie per mettere un freno alle irregolarità, che ho dovuto denunciare. E poichè egli si mostrò pronto ad esaminare la questione, trattata nella Relazione dell'onorevole Brioschi, io mi faccio lecito di avvertirlo di un fatto, cioè che i dati che si incontrano in quella Relazione, o, dirò meglio, che i numeri esposti nei quadri uniti all'esposizione finanziaria dell'8 aprile passato, poggiano sopra informazioni che non sono esatte. E mi spiego. Secondo le risultanze di questi quadri, i proventi netti dell'anno 1881 avrebbero raggiunta, anzi superata, la somma dei quaranta milioni. Ora ciò non è; e se ella avesse la bontà di dare uno sguardo alla Relazione ufficiale presentata dall'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, troverà che a comporre questa somma si son portati in conto d'entrata due milioni e mezzo i quali entrarono di fatti nelle casse dello Stato, ma non rappresentano i proventi dell'anno. In realtà questi due milioni e mezzo corrispondono ad una maggiore entrata che risale ad epoca molto lontana, anzi anteriore al giorno in cui lo Stato divenne proprietario

delle ferrovie dell'Alta Italia, cosicchè non forma vera entrata dell'anno, per ciò solo che il versamento siasi operato nel 1881. Piace piuttosto, e mi corre debito di avvertire, che in questa parte l'amministrazione si mostrò savia e prudente, perchè ha dichiarato che non intendeva portare a beneficio di quell'anno la somma anzidetta, che arriva, se non erro, a più di due milioni e mezzo, cosicchè il provento delle ferrovie, che nel 1880 si era annunziato di quaranta milioni, discese effettivamente a meno di trentotto nell'anno successivo.

Questo è un fatto abbastanza grave, che bisogna tenere a mente, poichè facciamo sempre i conti sull'incremento delle entrate, per crescere le spese e diminuire le risorse presenti. Vedrà pertanto l'onorevole Ministro, se innanzi a questi fatti, e davanti all'altro non meno grave, che niuno ancora potrebbe affermare se tutta l'entrata annunziata, ma non versata, entrerà realmente nelle casse dello Stato, intenda mantenere le sue previsioni di un aumento nel 1884 di oltre i dodici milioni in confronto del 1881.

La qual cosa mi conduce a ricordare, che nella Relazione che ho avuto l'onore di presentare sul bilancio di prima previsione dei Lavori Pubblici, ebbi occasione di mettere in rilievo un fatto gravissimo, che cioè in fine dell'anno 1881 l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, teneva una contabilità aperta col Tesoro per una somma superiore ai ventidue milioni, incassati, e non ancora versati nelle casse dello Stato.

Io dissi allora, e ripeto adesso, che fino alla concorrente somma di nove o dieci milioni, il Tesoro dovrà rassegnarsi a perdere l'entrata, giacchè questi nove o dieci milioni furono impiegati in acquisto di generi che sono entrati a far parte del magazzino delle ferrovie. Non andranno perduti, lo so, ma per me e per tutti, io credo, non v'è dubbio che il Ministro del Tesoro non debba far conto di riscuoterli ossia di vederli entrare nelle casse dello Stato.

Rimangono però gli altri dodici o quattordici milioni che sono entrati nelle casse delle ferrovie, e non hanno ancora trovata la strada per entrare nelle casse del Tesoro nazionale.

Come il Senato vede, non si tratta di piccola somma, ed io prego l'onorevole Ministro a voler cercare le intime ragioni del ritardo nei versamenti. Forse troverà che parecchie delle

amministrazioni, e non quella soltanto dei Lavori Pubblici, tirano cambiali sui proventi delle ferrovie; ma quando si passeranno al vaglio le somme che si dicono spese a conto di terzi, forse ne risulterà la necessità di fare ancora qualche ribasso sui proventi netti degli anni trascorsi.

A me basta l'affidamento dato dal signor Ministro delle Finanze, che sarà provveduto a questi sconci, per esser certo che lo farà colla consueta energia.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Io ho chiesto la parola solamente per dichiarare al Senato che siccome la questione ora sollevata dovrà di nuovo essere trattata quando verrà in discussione il progetto di legge sulle tariffe doganali, non aggiungo nulla alla discussione testè avvenuta quantunque non mi trovi completamente d'accordo coll'onorevole mio amico il Senatore Saracco.

Egli ha parlato di molte cose insieme, ed io invece amerei di precisare i fatti, che sono espressi nella mia Relazione, aggiungendovi qualche parola di schiarimento.

Se però questa discussione dovesse continuare fra il Senatore Saracco e l'onorevole Ministro, siccome credo di aver pur portato sui fatti da essi citati un poco di luce, allora mi riserverei la parola. Credo però che la discussione debba esser rimandata, mancando ora il Ministro dei Lavori Pubblici.

Voci. Se ne parlerà dimani.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Io non intratterrò lungamente il Senato. Dal momento che si è sollevata una questione come questa, io credo mio dovere, come Relatore, di dire qualche parola.

La discussione si è estesa molto al di là dei confini, nei quali è racchiuso il progetto di legge.

Il punto da cui essa è partita è quello delle maggiori spese per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule, e su questo punto uno degli onorevoli preopinanti ha richiamato alcune osservazioni che in precedenti Relazioni io aveva avuto occasione di fare.

Codeste osservazioni io stesso le ho ricordate nella Relazione, e l'onorevole Ministro, in diverse occasioni, ha mostrato di riconoscerle giuste, quindi io non insisterò. Credo anch'io che nel caso in cui la maggiore spesa che oggi si propone riuscisse insufficiente bisognerà provvedere sui bilanci avvenire, e del resto poi questi casi non si rinnoveranno, se, come spero, l'onorevole Ministro accetterà le raccomandazioni fattegli di fondare queste previsioni sopra più seri e più sicuri criteri.

Io non voglio abusare della pazienza del Senato. Sono ormai convinto che coll'impegno preso dall'onorevole Ministro di accettare, cioè, le raccomandazioni rivoltegli dalla nostra Commissione, sia nell'occasione della discussione dei bilanci, sia a proposito della recentissima legge sulla contabilità dello Stato, questi inconvenienti si verranno ad eliminare.

Non voglio estendere maggiormente queste poche parole improvvisate, e concludo con questa fiducia.

PRESIDENTE. Non domandandosi più la parola, la discussione generale s'intende chiusa, e si rileggerà il progetto di legge per metterlo ai voti.

Articolo unico.

In aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa pel 1882 sono autorizzate le maggiori spese indicate nei singoli capitoli dei bilanci nell'annessa tabella colle seguenti finali risultanze:

a) lire 14,276,928 49 delle quali 10,098,216 95 lire su capitoli di *spese di ordine ed obbligatorie* e lire 4,178,711 54 su capitoli di *spese facoltative*, in aumento agli stanziamenti di competenza pel 1882.

b) lire 1,096,850 43, delle quali 352,420 35 lire su capitoli di *spese di ordine ed obbligatorie* e lire 744,430 08 su capitoli di *spese facoltative*, in aumento ai residui del 1881 ed anni precedenti.

Numero	DENOMINAZIONE	IN CONTO competenza 1882		IN CONTO residui 1881 e retro	
		Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative	Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative
1	2	3	4	5	6
	Ministero del Tesoro.				
16	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato .	114,384 99	»	»	»
17	Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate.	1,575,336 51	»	»	»
18	Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1882 spettanti alle Società concessionarie delle medesime giusta i rispettivi contratti di esercizio .	205,773 35	»	»	»
19	Indennità per una sol volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n° 1731, ed altri assegni congeneri	69,109 59	»	»	»
34	Spese d'ufficio. Avvocature erariali	»	8,000 »	»	»
50	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato	17,046 29	»	310,933 50	»
63	Spese di coazione e di liti. Amministrazione esterna del Demanio	50,000 »	»	»	»
71	Materiale, indennità e spese diverse. Canali <i>Cavour</i>	»	60,000 »	»	»
78	Spese di liti (Asse ecclesiastico) .	20,000 »	»	»	»
103	Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito	326,699 98	»	»	»
105	Assegni agl' investiti di benefici di regio patronato. Asse ecclesiastico	184,451 07	»	»	»
106	Rate arretrate dovute sopra rendite di Debito pubb. di nuova creazione	80,779 12	»	»	»
108	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	10,278 94	»	»	»
116	Spesa derivante dall'esecuzione dell'art. 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica, ed approvata colla legge 23 marzo 1871, n° 137	»	»	21,000 »	»
	<i>Da riportarsi</i> . .	2,653,859 84	68,000 »	331,933 50	»

Numero	DENOMINAZIONE	IN CONTO competenza 1882		IN CONTO residui 1881 e retro	
		Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative	Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative
1	2	3	4	5	6
	<i>Riporto . . .</i>	2,653,859 84	68,000 »	331,933 50	»
129	Spese di liti dipendenti dalla vendita dei beni. Asse ecclesiastico	15,000 »	»	»	»
151	Residui passivi delle amministrazioni dei cessati Governi . . .	»	»	»	189,000
		2,668,859 84	68,000 »	331,933 50	189,000
	Ministero delle Finanze.				
3	Personale, Intendenze di finanza .	»	83,178 88	»	»
18	Aggio d'esazione ai contabili. Amministrazione esterna del demanio	300,000 »	»	»	»
20	Restituzioni e rimborsi. Idem . .	150,000 »	»	»	»
31	Spese diverse occorrenti pel servizio della conservazione del catasto	»	40,000 »	»	»
33	Restituzioni e rimborsi. Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto	600,000 »	»	»	»
38 <i>bis</i>	Indennità di trasferta e di soggiorno agli impiegati degli uffici tecnici di finanza, ed indennità e mercede al personale di basso servizio pei lavori relativi al catasto	»	30,000 »	»	»
41	Aggio d'esazione ai contabili. Macinato	110,000 »	»	»	»
42	Rimborsi e restituzione di tasse. Idem	87,000 »	»	»	»
53	Aggio di esazione (Lotto)	99,538 87	»	»	»
55	Vincite al lotto	3,436,740 »	»	»	»
	<i>Da riportarsi . . .</i>	4,783,278 87	153,178 88	»	»

DENOMINAZIONE 2	IN CONTO competenza 1882		IN CONTO residui 1881 e retro	
	Spese d'ordine ed obbligatorie 3	Spese facoltative 4	Spese d'ordine ed obbligatorie 5	Spese facoltative 6
<i>Riporto</i> . . .	4,783,278 87	153,178 88	»	»
Spese diverse relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazose, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri e degli oli di seme di cotone; aggi sulle riscossioni, compensi e remunerazioni per prestazioni diverse; costruzione, applicazione e manutenzione dei misuratori alle fabbriche di spirito	37,118 82	»	»	»
Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazose esportate, e restituzione della metà della tassa sullo spirito alle industrie che l'adoperano come materia prima	108,394 81	»	»	»
Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestar servizio in disagiata residenza	»	14,432 56	»	»
Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Dogane)	37,605 85	»	»	»
Assegni di disponibilità	»	»	»	73,492 61
Spese per la costruzione in Milano di una dogana centrale e pel raccordamento di essa colla ferrovia	»	420,000 »	»	»
Bonificazione ai salatori di pesci	»	»	20,310 »	»
	4,966,398 35	587,611 44	20,310 »	73,492 61
Ministero di Grazia e Giustizia.				
Indennità di supplenza e di missione	»	20,000 »	»	»
Dispacci telegrafici governativi	5,613 65	»	»	»
Spese di giustizia	176,827 52	»	176 85	»
	182,441 17	20,000 »	176 85	»

Numero	DENOMINAZIONE	IN CONTO competenza 1882		IN CONTO residui 1881 e retro	
		Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative	Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative
1	2	3	4	5	6
	Ministero degli Affari Esteri.				
2	Ministero — spese d'ufficio . . .	»	4,353 75	»	»
2 bis	Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza	»	1,038 14	»	»
3	Spese postali e telegrafiche . . .	90,935 16	»	»	»
11	Spese rimborsabili degli uffici all'estero	»	195,161 10	»	»
13	Provvigioni	3,000 »	»	»	»
		93,935 16	200,552 99	»	»
	Ministero dell'Istruzione Pubblica.				
6	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ed indennità alla Commissione esaminatrice dei concorsi	»	14,000 »	»	»
8	Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero	»	20,000 »	»	»
13	Dispacci telegrafici governativi	347 70	»	»	»
17	Regie Università ed altri Istituti universitari (Personale)	»	125,000 »	»	23,928 49
23	Biblioteche nazionali ed universitarie (Materiale)	»	978 10	»	»
29	Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Materiale)	»	1,753 08	»	»
31	Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte	»	1,151 42	»	»
74	Lavori, attrezzi e spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere	»	2,357 24	»	»
84	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del regno	»	581 72	»	»
	<i>Da riportarsi</i>	347 70	165,821 56	»	23,928 49

Numero	DENOMINAZIONE	IN CONTO competenza 1882		IN CONTO residui 1881 e retro	
		Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative	Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative
1	2	3	4	5	6
	<i>Riporto</i> . . .	347 70	165,821 56	»	23,928 49
122	Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. — Lavori urgenti per unificare ed assicurare i locali ed altri lavori di adattamento . . .	»	»	»	46, 65
		347 70	165,821 56	»	23,975 14
	Ministero dell'Interno.				
6	Funzioni pubbliche e feste governative	»	5,000 »	»	»
8	Indennità di traslocamento agli impiegati	»	40,000 »	»	»
9	Spese per ispezioni e missioni amministrative	»	40,000 »	»	»
10	Dispacci telegrafici governativi	174,000 »	»	»	»
16	Amministrazione provinciale. Personale	»	5,000 »	»	»
34	Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e permutamenti	»	10,000 »	»	»
38	Fitto di locali. Sicurezza pubblica.	»	14,926 »	»	12,074 »
61 bis	Transazione per pagamento di lavori di costruzione dell'ospedale <i>Gesù e Maria</i> in Napoli	»	7,600 »	»	»
62	Spese per l'impianto di un sifli-comio in Roma	»	113,000 »	»	»
82	Udine. Lavori di sistemazione e di ampliamento dei locali del carcere giudiziario di Pordenone	»	27,000 »	»	»
118	Siracusa. Opere diverse per completare la sistemazione di locali e la facciata esterna del penitenziario di Noto	»	»	»	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	174,000 »	262,526 »	»	27,074 »

Numero	DENOMINAZIONE	IN CONTO competenza 1882		IN CONTO residui 1881 e retro	
		Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative	Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative
1	2	3	4	5	6
	<i>Riporto</i> . . .	174,000 »	262,526 »	»	27,074 »
129	Napoli. Costruzione di celle di punizione nel bagno penale di Santo Stefano	»	»	»	30,000 »
133	Sassari. Costruzione di una nuova casa colonica e di locali per il servizio agricolo nel bagno penale di Alghero	»	»	»	9,000 »
		174,000 »	262,526 »	»	66,074 »
	Ministero dei Lavori Pubblici.				
31	Spese di esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule	1,500,000 »	»	»	»
34	Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali	121,891 16	»	»	»
42	Restituzione di tasse. Spese di espresso, commutazione in danaro di buoni per risposte pagate, e rimborso ai comuni di somme pagate oltre il giusto per impianto di uffici e di linee (telegrafi).	2,790 56	»	»	»
51	Trasporto delle corrispondenze	»	10,240 »	»	»
53	Indennità per missioni, per traslocazioni, per visite di ispezioni, di viaggio agli impiegati sugli ambulanti, di servizio di notte, e di stazione	»	66,520 »	»	»
57	Retribuzione alle ferrovie ed alle Società di navigazione pel trasporto di pacchi postali	165,000 »	»	»	»
65	Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali, approvati colla legge 23 luglio 1881, n° 333, e compimento delle varie opere stradali autorizzate con leggi anteriori, o con iscrizioni in bilancio	»	1,966 96	»	»
147	Trasporto della capitale da Firenze a Roma. Lavori	»	»	»	5,538 33
		1,789,681 72	78,726 96	»	5,538 33

Numero	DENOMINAZIONE	IN CONTO competenza 1882		IN CONTO residui 1881 e retro	
		Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative	Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative
1	2	3	4	5	6
	Ministero della Guerra.				
2	Ministero Materiale	»	2,640 »	»	»
5	Stati maggiori e Comitati.	»	93,929 87	»	»
14	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari cor- rispondente alla retta a loro ca- ricio da versarsi all'erario.	22,553 01	»	»	»
18	Personale tecnico e contabile del- l'artiglieria e genio	»	58,122 50	»	»
19	Personale della giustizia militare.	»	484 »	»	»
21	Assegni agli ufficiali della milizia mobile, di complemento e della milizia territoriale	»	109,149 22	»	»
23	Indennità di viaggio per l'esercito permanente ed ai personali civili pei movimenti collettivi della mi- lizia mobile e spese varie di tra- sporto	»	390,000 »	»	»
58 ter	Spese per riparare ai danni prodotti dalle inondazioni del 1882 a fab- bricati militari e materiali del servizio d'artiglieria e genio, e per rimpiazzo di quelli dispersi.	»	1,278,000 »	»	»
63	Opere di fortificazioni e fabbriche militari a difesa dello Stato, e spese relative anteriori al 1871 (legge 28 giugno 1866, n° 2987).	»	»	»	100,000 »
		22,553 01	1,932,325 59	»	100,000 »
	Ministero della Marina.				
11	Navi in armamento e in disponi- bilità.	»	120,000 »	»	»
12	Stato maggiore generale della regia Marina	»	»	»	50,000 »
14	Corpo di Commissariato militare marittimo	»	»	»	16,550 »
	<i>Da riportarsi</i>	»	120,000 »	»	66,550 »

Numero	DENOMINAZIONE	IN CONTO competenza 1882		IN CONTO residui 1881 e retro	
		Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative	Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative
1	2	3	4	5	6
	<i>Riporto</i>	»	120,000 »	»	66,550 »
16	Corpo reali equipaggi	»	215,000 »	»	»
19	Viveri	»	»	»	181,000 »
20	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione	»	»	»	15,000 »
25	Accademia navale e scuole.	»	2,200 »	»	23,800 »
30	Noli, trasporti e missioni.	»	206,000 »	»	
46	Accademia navale di Livorno. Spese d'ammobigliamento	»	33,000 »	»	»
		»	576,200 »	»	286,350 »
	Ministero di Agricoltura.				
4	Fitto di locali.	»	897 50	»	»
6	Indennità di tramutamento agli im- piegati	»	4,300 »	»	»
17	Industria e commercio. Spese fisse.	»	242 50	»	»
28	Economato generale. Materiale.	»	281,507 »	»	»
40	Spese varie per impedire l'importa- zione e la diffusione della <i>phil- loxera vastatrix</i>	200,000 »	»	»	»
		200,000 »	286,947 »	»	»

Numero	DENOMINAZIONE	IN CONTO competenza 1882		IN CONTO residui 1881 e retro	
		Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative	Spese d'ordine ed obbligatorie	Spese facoltative
1	2	3	4	5	6
	RIEPILOGO.				
	Ministero del Tesoro	2,668,859 84	68,000 »	331,933 50	189,000 »
	id. delle Finanze	4,966,398 35	587,611 44	20,310 »	73,492 61
	id. di Grazia e Giustizia	182,441 17	20,000 »	176 85	»
	id. degli Affari Esteri	93,935 16	200,552 99	»	»
	id. dell'Istruzione Pubblica	347 70	165,821 56	»	23,975 14
	id. dell'Interno	174,000 »	262,526 »	»	66,074 »
	id. dei Lavori Pubblici	1,789,681 72	78,726 96	»	5,538 33
	id. della Guerra	22,553 01	1,932,325 59	»	100,000 »
	id. della Marina	»	576,200 »	»	286,350 »
	id. di Agricoltura	200,000 »	286,947 »	»	»
		10,098,216 95	4,178,711 54	352,420 35	744,430 08
		14,276,928 49		1,096,850 43	

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, verrà in seguito votato a scrutinio segreto.

Si passa alla discussione del progetto di legge: « Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1882 » così concepito:

Articolo unico.

Sono convalidati i decreti reali, indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal *Fondo per le spese impreviste*, stanziato al capitolo n. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882.

Tabella delle somme prelevate dal fondo inserito per le Spese impreviste, al capitolo n. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, e portate in aumento ai capitoli del bilancio dei vari Ministeri indicati nell'annesso elenco (Articolo 32 della legge di contabilità generale 22 aprile 1869, n. 5026).

N. d'ordine delle prelevazioni	DECRETO REALE di autorizzazione		S O M M A prelevata	MINISTERO	CAPITOLI
	Numero	Data			
1 ^a (a)	—	—	—	—	—
2 ^a	948	1882 3 agosto	600,000 »	Marina	19 e 23
3 ^a	958	» 16 »	100,000 »	Id.	30
4 ^a	966	» 17 »	50,000 »	Interno	21
5 ^a	972	» 19 »	100,000 »	Tesoro	142
6 ^a	977	» 19 »	25,000 »	Marina	44
7 ^a	978	» 19 »	45,000 »	Id.	37 bis
8 ^a	979	» 19 »	62,000 »	Istruzione Pubblica	34
9 ^a	980	» 19 »	100,000 »	Id.	40 ter
10 ^a	981	» 19 »	85,000 »	Agricoltura	48
11 ^a	982	» 19 »	100,000 »	Istruzione Pubblica	73 bis
12 ^a	1023	» 18 settembre	6,000 »	Tesoro	111
13 ^a	1024	» 18 »	30,000 »	Finanze	98
14 ^a	1025	» 19 »	44,500 »	Agricoltura	11
15 ^a	1026	» 19 »	76,000 »	Interno	63
16 ^a	1027	» 19 »	80,000 »	Tesoro	47 e 48
17 ^a	1028	» 19 »	335,000 »	Finanze	6 e 7
18 ^a	1029	» 19 »	11,713 50	Affari Esteri	5, 9 e 11
19 ^a	1030	» 19 »	6,000 »	Istruzione Pubblica	33
20 ^a	1031	» 19 »	115,000 »	Tesoro	115
21 ^a	1032	» 19 »	115,000 »	Interno	6 e 54
22 ^a	1032	» 24 »	500,000 »	Lavori Pubblici	11 e 17
23 ^a	1033	» 24 »	200,000 »	Interno	21
24 ^a	1034	» 24 »	230,000 »	Id.	11 e 21
25 ^a	1035	» 24 »	6,100 »	Istruzione Pubblica	33
26 ^a	1038	» 29 »	80,000 »	Interno	9
27 ^a	1039	» 29 »	500,000 »	Lavori Pubblici	11 e 17
28 ^a	1047	» 5 ottobre	210,000 »	Interno	7 e 21
29 ^a	1056	» 18 »	100,000 »	Id.	21
30 ^a	1065	» 23 »	23,000 »	Finanze	98
31 ^a	1068	» 31 »	100,000 »	Lavori Pubblici	11
32 ^a	1074	» 9 novembre	15,000 »	Marina	9
33 ^a	1075	» 9 »	10,000 »	Finanze	60
34 ^a	1076	» 13 »	40,000 »	Interno	21
	1077	» 19 »	14,000 »	Agricoltura	40
			3,999,313 50		

(a) La prima prelevazione, che fu di lire 3,000,000 in aumento ai capitoli n. 41 e 56 del bilancio della Guerra, venne già convalidata colla legge 29 giugno 1882, n. 828.

Elenco dei capitoli del bilancio definitivo 1882, ai quali vennero iscritte le somme prelevate dal fondo per le Spese impreviste coi decreti reali indicati nella precedente tabella.

CAPITOLI		SOMMA prelevata
N.	Denominazione	
<i>Ministero del Tesoro.</i>		
47	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione	5,000 —
48	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio . .	15,000 —
111	Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni cessate . .	6,000 —
115	Pensioni da pagarsi per conto della Monarchia austro-ungarica, a termine dell'articolo 8 della Convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137	6,000 —
142	Spesa pel secondo cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 5 e 3 per cento	100,000 —
		132,000 —
<i>Ministero delle Finanze.</i>		
6	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione	15,000 —
7	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio . .	45,000 —
60	Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestar servizio in disagiata residenza . .	10,000 —
98	Spese per la costruzione in Milano di una dogana centrale e pel raccordamento di essa colla ferrovia	53,000 —
		123,000 —
<i>Ministero degli Affari Esteri.</i>		
5	Casuali	25,000 —
9	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari	60,000 —
11	Spese rimborsabili degli uffici all'estero	250,000 —
		335,000 —
<i>Ministero dell'Istruzione Pubblica.</i>		
33	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Personale.	17,813 50
34	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Materiale	62,000 —
40 ter	Sussidi ed assegni per costruzioni e riparazioni di edifizi scolastici	100,000 —
73 bis	Scavi e musei di Roma - Scavi straordinari e lavori urgenti nei musei	100,000 —
		279,813 50

CAPITOLI		SOMMA prelevata
N.	Denominazione	
<i>Ministero dell'Interno.</i>		
6	Funzioni pubbliche e feste governative	100,000 »
7	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	10,000 »
9	Spese per ispezioni e missioni amministrative	80,000 »
11	Spese casuali	30,000 »
21	Servizi vari di pubblica beneficenza	790,000 »
54	Sussidi a famiglie povere ed a vedove di impiegati non aventi diritto a pensione.	15,000 »
63	Soprassoldi e trasporti di truppa in servizio di sicurezza pubblica	76,000 »
		1,101,000 »
<i>Ministero dei Lavori Pubblici.</i>		
11	Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di seconda categoria	700,000 »
17	Spese eventuali per le opere idrauliche	400,000 »
		1,100,000 »
<i>Ministero della Marina.</i>		
9	Spese varie per la marina mercantile e per la sanità marittima	15,000 »
19	Viveri	250,000 »
23	Carbon fossile ed altri combustibili	350,000 »
30	Noli, trasporti e missioni	100,000 »
37 bis	Spese per l'inchiesta intorno alla marina mercantile.	45,000 »
44	Adattamento ad Accademia navale del lazzeretto di S. Iacopo in Livorno.	25,000 »
		785,000 »
<i>Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.</i>		
11	Razze equine	44,500 »
40	Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881	14,000 »
48	Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i>	85,000 »
		143,500 »

MINISTERI		SOMMA prelevata
RIASSUNTO.		
Ministero del Tesoro		132,000 »
Idem delle Finanze		123,000 »
Idem degli Affari Esteri		335,000 »
Idem dell'Istruzione Pubblica		279,813 50
Idem dell'Interno.		1,101,000 »
Idem dei Lavori Pubblici		1,100,000 »
Idem della Marina		785,000 »
Idem di Agricoltura, Industria e Commercio		143,500 »
		<hr/> 3,999,313 50 <hr/>

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1883

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico sarà inviato allo scrutinio segreto.

Si procede alla discussione del progetto di legge: « Convalidazione di un decreto reale di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste dell'anno 1883 » del seguente tenore:

Articolo unico.

È convalidato il decreto reale 25 marzo 1883, n. 1264, col quale venne autorizzata la prelevazione dal fondo iscritto per le spese impreviste al capitolo n. 82 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883 della somma di lire 85,000 stanziata al nuovo capitolo n. 116 *bis*, *Riparazioni alla linea telegrafica sottomarina fra Otranto e Valona d'Albania*, dello stato di prima previsione della spesa pel Ministero dei lavori pubblici per detto anno 1883.

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, verrà poi a suo tempo messo alla votazione a scrutinio segreto.

Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge « Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata » del seguente tenore:

Articolo unico.

Sono approvati i seguenti contratti di vendita:

1° Alla provincia di Bologna, della villa di San Michele in Bosco presso quella città, con gli edifici annessivi, il tutto pel complessivo prezzo di lire 55,000, intieramente pagato, come da istrumento 23 maggio 1882, a rogiti del notaio dottor Ferrari.

2° Al comune di Viareggio, dei terreni arenili costituiti dai primi otto lotti dell'elenco XII, e dai primi cinque lotti dell'elenco XVIII, *D*, per il prezzo di lire 26,993 08, come da contratto 27 luglio 1882, a rogito Quilici.

3° Al comune di Verona, della parte demaniale del fabbricato detto di San Bernardino in

quella città per il prezzo di lire 21,500, come da atto 28 ottobre 1881, rogato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Verona.

4° Al comune di Montefiore dell'Aso, di un fabbricato già convento dei Minori Conventuali e dell'orto annesso posto in quel comune, per il prezzo di lire 3800, come da scrittura privata del 7 luglio 1878, redatta presso l'ufficio del registro di Ripatransone.

5° Al comune di Gemona, del fabbricato demaniale ivi esistente, ad uso di carcere mandamentale, per il prezzo di lire 3016 50, come da atto in forma pubblica amministrativa, stipulato presso l'Intendenza di finanza in Udine il 6 marzo 1883.

6° Al comune di Pievepelago, di un orto demaniale ivi situato ed annesso al fabbricato pure del Demanio detto la Direttoria, della estensione di ettari 0,1697, e mediante il prezzo di lire 763, come da atto in forma privata del 6 settembre 1882.

7° Al comune di Soresina, in provincia di Cremona, di un fabbricato già ad uso di deposito di polveri piriche, per il prezzo di lire 150 92, come da scrittura privata in data 22 settembre 1882.

8° Alla Deputazione dei riuniti stabilimenti Reclusorio delle Sante Croci e Refugio dei poveri in Palermo, di alcuni locali dell'abolito conventino di Santa Maria del Soccorso in detta città, per il prezzo di lire 2700, come da atto 31 gennaio 1880 rogato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Palermo.

9° Alla Società per l'acquisto, la tutela e l'incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia di un'area demaniale attigua al fabbricato di San Silvestro al Quirinale in Roma, per la costruzione di un teatro, al prezzo di lire 83,136 31 ed alle condizioni tutte risultanti dall'atto 7 marzo 1883, rogato in forma pubblica amministrativa presso la Intendenza di finanza in Roma.

10° Alla Società edificatrice di case operaie in Milano, dell'area con fabbricati, occupata un tempo dall'ora soppressa stazione ferroviaria a Porta Vittoria in Milano, pel prezzo di lire 270,120, ed alle condizioni tutte risultanti dall'istrumento del 4 maggio 1883, a rogiti del notaio dottor Pietro Bordini.

Gli stabili venduti con questo contratto dovranno essere adoperati esclusivamente a costruzione di case operaie e non potranno, senza il consenso del Governo, essere alienati o ipotecati neppure in parte, finchè sia fatta la costruzione delle case stesse.

11° Ai signori fratelli Filippo, Giuseppe ed Angelo Pennati del fu Gaetano, di una striscia di terreno di metri quadrati 459 07, lungo una strada d'accesso al regio Parco di Monza, pel prezzo di lire 350 88, compreso il valore delle piante ivi esistenti, da essere investito in un certificato di rendita intestato al Demanio con vincolo d'usufrutto a favore della Lista civile di S. M., ed alle condizioni risultanti dallo istrumento 30 settembre 1882, nei rogiti del notaio dottor Giulio Contini.

È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, la votazione dell'articolo unico è inviata allo scrutinio segreto.

Avverto il signor Ministro di Agricoltura che il signor Senatore Gadda ha presentato al banco della Presidenza questa domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interrogare S. E. il Ministro dell'Agricoltura intorno al procedimento per determinare il confine dei diritti privati di pesca ».

BERTI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BERTI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Se il Senato lo consente si potrebbe rinviare questa interrogazione, che spero non durerà molto, al principio della tornata di domani.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione dell'onorevole Gadda è rinviata a domani.

Ora si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei cinque progetti di legge testè votati per alzata e seduta.

(Il Senatore, Segretario, C. Verga, fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Se qualche altro Senatore ha ancora da votare è pregato di accedere alle urne.

La votazione è chiusa.

I signori Senatori Segretari sono pregati di procedere allo spoglio delle urne.

Intanto leggo l'ordine del giorno di domani.

I. Interpellanza del Senatore Gadda al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio intorno al procedimento per determinare i confini nei diritti privati di pesca.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica;

Riforma della tariffa doganale.

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto, dei progetti di legge discussi ed approvati nella seduta d'oggi.

Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno.

Senatori presenti	74
Votanti	73
Favorevoli	70
Contrari	3
Astenuto	1

(Il Senato approva).

Maggiori spese dell'anno 1882 da aggiungersi al bilancio di definitiva previsione per l'anno medesimo.

Votanti	73
Favorevoli	70
Contrari	3

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1882.

Votanti	73
Favorevoli	66
Contrari	7

(Il Senato approva).

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1883

Convalidazione di un decreto reale di prelevamento di somma dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1883.

Votanti	73
Favorevoli	68
Contrari	5

(Il Senato approva).

Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Votanti	73
Favorevoli	66
Contrari	7

(Il Senato approva).

Dell'ordine del giorno per la seduta di domani è già stata data lettura.

La seduta è sciolta (ore 5 e 35).

